

R. O. M. O.

Sanguinosi scontri fra negri e agenti in USA

A pag. 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si aggrava la minaccia U S A di estensione del conflitto nel Vietnam

Provocatori ordini di Johnson

Il « dialogo » con i sindacati

L'AVANTI! è intervenuto con una sua presa di posizione, in realtà confusa e, in parte, reticente, nel « dialogo » tra governo e sindacati. E' suo diritto e dovere farlo. E non saremo noi comunisti che abbiamo fatto dell'autonomia del sindacato una questione irrinunciabile di principio, a dolerci che l'autonomia operi nei due sensi (come autonomia del sindacato dal partito e viceversa) e che quindi essa si concretizzi anche in autonome prese di posizione di un partito che pure partecipa, attraverso i suoi militanti, alla democratica formazione della volontà del sindacato unitario.

Occorre riconoscere, in un certo senso a suo merito, che in tanti anni di governi democristiani, il Popolo non era mai arrivato a tanto pieno sacrificio delle peculiari caratteristiche che gli derivano dall'essere organo di un determinato partito. Ma forse è proprio a causa di questo dissolversi del partito nel « governo » che l'Avanti! riesce a vedere i problemi della classe operaia in modo tanto « distaccato » da perdere di vista ansie, preoccupazioni, rivendicazioni vicine e lontane della classe operaia.

CONFESSIAMO che noi un « distacco » così totale non riusciamo a realizzarlo. E non riusciamo a realizzarlo anche se siamo convinti che solo l'impegno responsabile della classe operaia può oggi aprire una prospettiva che dia vigore nuovo al processo produttivo in una dimensione democratica. Proprio per questa felice colpa noi non accetteremo mai di chiedere ai sindacati di dimenticare il loro ruolo istituzionale e di porsi come obiettivo assoluto, separato da quel ruolo, una « rianimazione del processo produttivo ».

E proprio per questa colpa non possiamo apprezzare la richiesta concreta che, con un giro di parole, con una falsa analogia con la situazione francese del '36-'37, l'editorialista dell'Avanti! formula, rendendo chiaro quello che dovrebbe essere il contributo dei sindacati alla ripresa: star buoni e fermi, concedere una pausa sindacale e salariale. Non vogliamo qui entrare nel merito degli enormi problemi sollevati da una richiesta del genere, sulla quale del resto i sindacati si sono già autonomamente pronunciati. Vogliamo solo osservare che essa è già stata avanzata in altre sedi e da altre parti ed è stata avanzata (quando non ha voluto suonare minaccia o ricatto) con la consapevolezza, almeno, di tutta la sua portata e della necessità quindi di accompagnarla con un discorso e con impegni che suonassero come una generale contropartita politica. Nell'Avanti! non c'è nemmeno questo; non sembra esserci neppure la coscienza delle dimensioni di ciò che viene chiesto. Sembra quasi che si tratti di un fatto di ordinaria amministrazione, che i sindacati dovrebbero accettare con la semplice garanzia dell'anonimo stelletta posta a sigla dell'editoriale dell'organo socialista. E' vero che l'Avanti! parla di un « conto » che sarebbe inevitabilmente aperto dalla offerta prova di maturità. Ma di conti che la storia pagherà ce ne sono già troppi aperti. Occorre cominciare a parlare di conti esigibili sul piano politico.

E quali conti può pagare una politica quale quella delineata dall'on. Moro? Una politica che oggi chiede, e minaccia insieme, la tregua e il blocco salariale per poter domani meglio ingabbiare la classe operaia con la politica dei redditi? Una politica prigioniera della ricerca della fiducia, mai pienamente conquistabile, quali che siano le concessioni, i profittatori e degli speculatori? Una politica che propone a se stessa e agli altri solo di « rianimare » il capitalismo là dove si tratta invece di sbocciare una strada nuova obbligando il mercato

Luciano Barca

(Segue in ultima pagina)

per il golfo del Tonchino

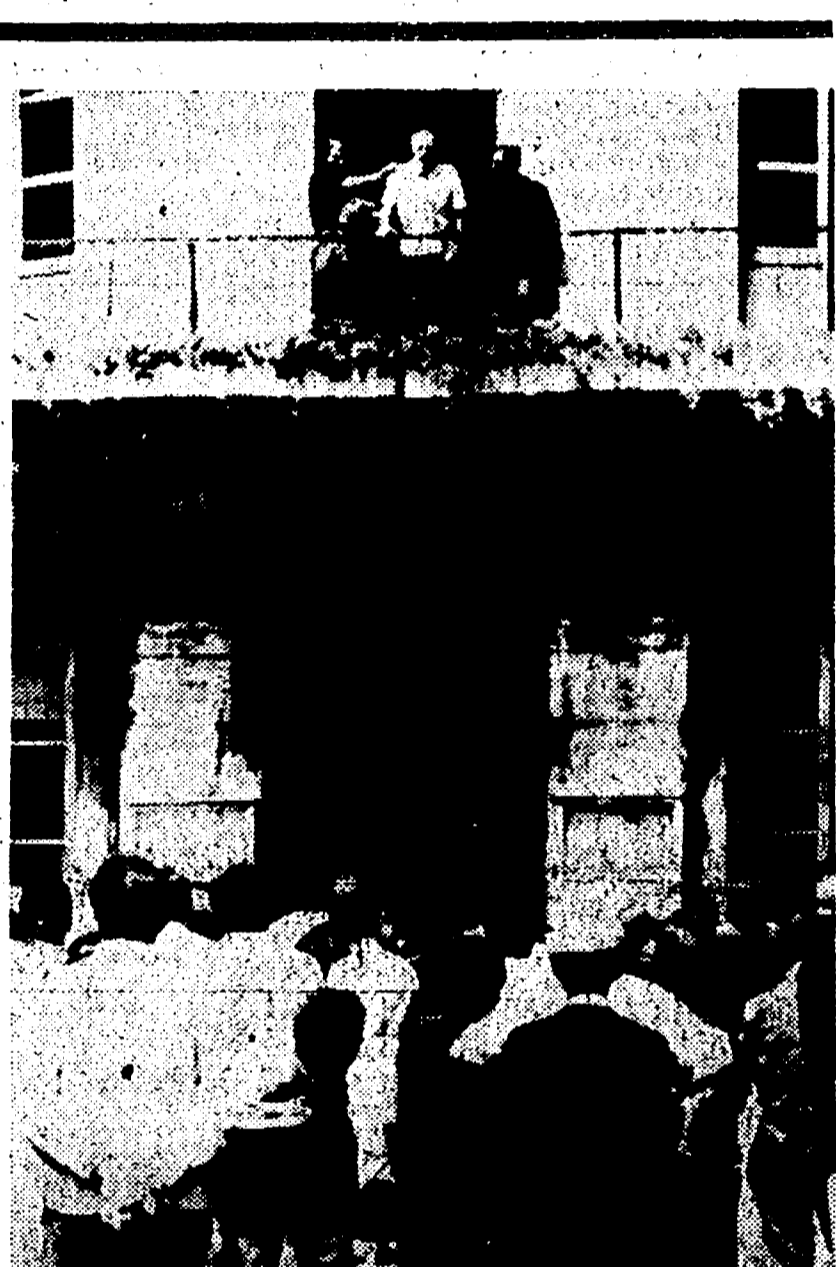
Rafforzato il pattugliamento oltre i confini marittimi del Vietnam del Sud - « Se attaccati, sparare per distruggere »

WASHINGTON, 3. La minacciosa aggressione armata americana contro la Repubblica democratica del Vietnam si è precisata e fatta ancor più grave, oggi, con le misure prese da Johnson dopo consultazioni con i capi militari e i collaboratori politici. Lo stesso presidente ha esposto tali misure ai giornalisti appositamente convocati alla Casa Bianca. Alle forze armate USA nell'Asia sud-orientale - ha detto Johnson - è stato ordinato: 1) di proseguire il pattugliamento al largo delle coste del Vietnam settentrionale e della Cina meridionale, nel golfo del Tonchino; 2) di raddoppiare le unità impiegate, affiancando un altro cacciatorpediniere al « Maddox », protagonista del combattimento di ieri con le siluranti nord-vietnamite; 3) di appoggiare l'azione dei cacciatorpediniere con una copertura di aerei da combattimento; 4) « di attaccare (testuale) qualsiasi forza che tenti di fare da base in acque internazionali, e di attaccarla non solo con l'obiettivo di mettere in fuga la forza attaccante, ma di distruggerla ».

Ponendo particolare enfasi nelle sue parole (l'annotazione è dell'Associated Press) il presidente americano ha aggiunto che questi ordini « saranno eseguiti ». Le misure ordinate da Johnson, il cui carattere provocatorio e aggressivo non ha bisogno di essere sottolineato, fanno seguito ad altre azioni belliche dirette contro il Vietnam del Nord, di cui le più recenti sono il bombardamento del posto di frontiera di Nam Can e del villaggio di Noon De, che si trova a 20 km. dalla frontiera fra il Laos e il Vietnam del Nord, e la battaglia aerea fra le siluranti nord-vietnamite e il cacciatorpediniere « Maddox », appoggiato da caccia a reazione partiti dalla portaerei « Ticonderoga ».

Il comunicato ufficiale americano sul secondo episodio accusava le siluranti, dapprima definite « di nazionalità sconosciuta », quindi « certamente nord-vietnamite », di aver attaccato per prime. Ma, se si tien conto del fatto che il golfo del Tonchino è praticamente un mare chiuso che bagna soltanto coste cinesi o del Vietnam del Nord, si comprende facilmente il carattere di sfida brutale, aperta ed intenzionale, che rivestiva il pattugliamento di quelle acque da parte di navi da guerra americane. Non è esagerato dire che la flotta USA si muoveva alla ricerca dell'incidente, il quale servisse poi da pretesto « per ulteriori azioni militari contro il movimento di liberazione nel Vietnam del Sud e contro lo Stato democratico del Nord », come hanno opportunamente commentato alcune stazioni radio dell'Europa orientale. Questa sera il governo americano non ha esitato ad inviare - malgrado le evidenti responsabilità che su di esso pesano per la provocazione nel golfo del Tonchino - una nota protestata al governo di Hanoi, tramite la commissione internazionale di controllo. Si sa che nella protesta il testo non è ancora noto - si « ammonisce » il Nord Vietnam « a prendere le misure per impedire il ripetersi di simili incidenti ». Washington, d'altro canto ha respinto la protesta di Hanoi per il bombardamento del villaggio di Noon De.

Le drastiche misure ordinate da Johnson erano state precedute ieri sera e stamane, da una serie di arroganti e minacciose dichiarazioni di generali ed ammiragli, del ministro della marina Paul Nitze, e del segretario di Stato Dean Rusk.



A 4 METRI DAI MINATORI

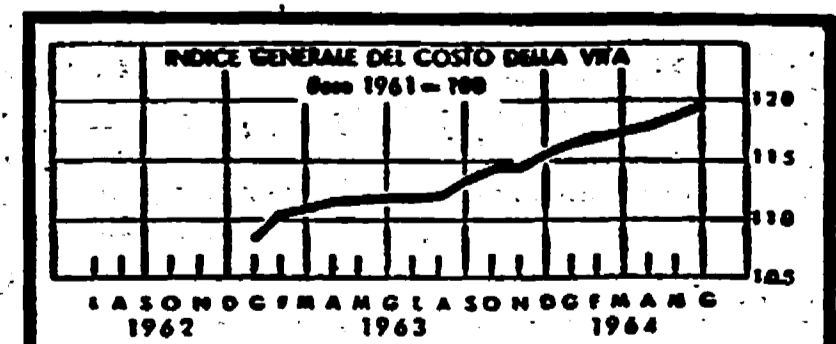
Alle 0,05 di stamani la trivella « Forex 1 », che tenta di liberare i nove minatori sepolti vivi nella miniera di calce, era giunta alla profondità di 79 metri: restavano da perforare solo quattro metri. Nella telecamera, il sindaco Socie assicura alla popolazione che le operazioni di soccorso saranno continuate sino a che tutti i minatori, « vivi o morti », non saranno ritrovati.

(A pag. 3 le informazioni)

Dal 1° agosto

La contingenza scatta di 3 punti

Aumenti da mille a tre mila lire mensili L'incessante ascesa del costo della vita



A partire dal primo agosto e fino a tutto il mese di ottobre l'indennità di contingenza aumenterà di tre punti, a seguito dell'aumento del costo della vita registrato nel trimestre maggio-luglio. Il nuovo scatto, che fa seguito ai 5 punti registrati dall'inizio dell'anno e precisamente nei mesi di febbraio e maggio, è stato determinato dalla commissione nazionale per l'indice del costo della vita, riunitasi ieri presso l'Istituto centrale di statistica. L'indice derivante dalle rilevazioni effettuate nel trimestre maggio-luglio 1964 - afferma un comunicato - è valevole al fine dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, risulta pari a 135,75, arrotondato a 136, come il 133 del precedente trimestre. Col nuovo scatto salariale e stipendi aumenteranno da un minimo di mille a un massimo di tre mila lire mensili a seconda delle categorie e delle zone. In una nota diramata ieri sera la confindustria attacca il funzionamento della scala mobile. « Si domanda - dice fra l'altro la nota - se la scala mobile, in un periodo di prezzi accenduti, non sia di per sé tale da spingere il movimento al rialzo, dando ad esso un carattere inflazionistico ». Aggiungendo che lo scatto dell'indice della scala mobile padronale respinge la richiesta di migliorare i contratti di lavoro e chiede esplicitamente l'abolizione della scala mobile. (Nel grafico, l'incessante aumento del costo-vita nel 1° semestre '64, indice ISTAT).

Camera: lunga riunione dei capi-gruppo

Ancora indeciso il calendario parlamentare

Il dibattito sulla fiducia, iniziato ieri, si concluderà giovedì o venerdì - Oggi parla Togliatti - Vivaci critiche dei giovani dc al centro-sinistra « arretrato »

Il voto sulla fiducia a Montecitorio si dovrebbe avere giovedì o venerdì, non oltre il compagno Togliatti interverrà nel dibattito generale che è cominciato ieri come riferimento in altra parte del giornale - questo pomeriggio. Per quanto riguarda i lavori della Camera, dopo il voto sulla fiducia, i capi-gruppo che ieri sono stati riuniti a lungo nello studio del presidente Buciarelli-Ducci, non hanno ancora preso una decisione. Un comunicato della presidenza informa che i capi-gruppo hanno affidato al presidente « la formulazione di concrete proposte dopo avere ascoltato singolarmente i presidenti dei gruppi parlamentari ». Una proposta, si è appreso, Buciarelli-Ducci l'ha già fatta ieri: discutere e approvare, subito dopo il voto del governo, le variazioni di bilancio (che non riguarderebbero solo l'integrazione della tredicesima agli statali, ma anche altre voci); discutere e votare la legge elettorale amministrativa. La Camera andrebbe in ferie il 10 agosto per tornare a riunirsi il 25 e il 31 del mese e sviluppare sollecitamente la discussione sui patiti agrari e su alcune delle misure anti-congiunturali. E' su queste proposte che si è aperta la discussione che non ha ancora approdato, come abbiamo visto, a conclusioni concrete.

I GIOVANI DC Finora i dirigenti dei Gruppi giovanili della DC si erano mantenuti nell'ombra e in silenzio. Ora però anch'essi cominciano a esprimere un'opinione sul discorso e le critiche per il nuovo programma del governo Moro. Smentendo anche moltissime delle argomentazioni avanzate nell'ultimo DC socialista dalla destra nenniana, il delegato nazionale dei giovani dc - Luciano Benadusi - ha scritto per l'organo dei Gruppi giovanili, « Italia cronache », un articolo fortemente critico nei confronti del governo Moro. Scrive Benadusi che « nemmeno il 1965 sarà l'anno buono per la programmazione e ci troveremo a prendere lezioni in materia di nazionalizzazione dell'intervento pubblico nell'economia perfino da paesi come la Spagna ». E ancora: « Non è dubbio che sulla programmazione sono i moderati - quelli che altre volte chiamammo il partito del ritardo - ad avere vinto riuscendo nell'intento di bloccare il programma Goliotti che la demagogia conservatrice aveva bollato, accusandolo di « sistema ». Dopo avere criticato l'arretramento in materia urbanistica e di attuazione delle regioni, Benadusi scrive che indubbiamente, facendo propria la tesi dei due tempi economici, si sposta su posizioni più arretrate rispetto a quelle del novembre scorso ». Se i giovani dc malgrado tutto ciò continuano a difendere la formula è perché si tratta dell'ultima linea di resistenza che è forse anche l'ultima linea della democrazia parlamentare e del partito italiano. Come si vede - malgrado l'ironia di quest'ultimo giudizio politico - che fra l'altro è diretta-mente ereditata da coloro che si criticano (Moro e Nenni) - gli accenti abbastanza duri e non troppo equivoci di questa vice

(Segue in ultima pagina)

Il Corriere della Sera

Il giornale del grande capitale lombardo, ha scritto domenica: « Se un cittadino leggesse solo l'Unità avrebbe dell'Italia una immagine disastrosa. Le notizie di quel giornale sono simili a bollettini di guerra, ispirati dall'odio sfrenato di classe ».

IL GIORNALE DEL PADRONATO ATTACCA

l'Unità

perché è l'unico giornale che dà dell'Italia una immagine reale, con i suoi profondi squilibri e le sue ingiustizie, perché si batte contro il tentativo di far pagare alla classe operaia e ai ceti medi la ripresa capitalistica.

Lavoratori

Il Corriere attacca l'Unità perché parla dei vostri problemi, delle vostre lotte, delle pensioni di fame, della speculazione, degli scandali, dei profitti dei monopoli; perché è la voce autonoma della classe operaia, perché è il giornale della democrazia e del socialismo.

Rispondete

rafforzando con la diffusione e la sottoscrizione l'Unità, l'arma della vostra lotta emancipatrice e boicottando il giornale del grande padronato, di coloro che ogni giorno trovate schierati contro di voi.

Rispondendo a cinque domande dell'« Europeo »

Una intervista di Togliatti sul governo Moro

Dopo le sue brevi dichiarazioni ai giornalisti, a conclusione del discorso programmatico di Moro, il compagno Togliatti ha espresso nuovamente il giudizio del PCI sull'attuale situazione politica, in una serie di risposte alle domande che gli sono state poste dal settimanale « Europeo ». Ecco il testo completo delle domande e delle relative risposte. D. - Il problema centrale è che non vengano create ricadere sulle spalle della grande massa dei lavoratori e del ceto medio le conseguenze di una situazione di cui essi non sono responsabili, allo scopo di ridare fiducia ai grandi ricchi, agli speculatori, e così via. Operai, contadini, lavoratori, impiegati, pensionati, imprenditori piccoli e medi dovranno muoversi e agire per impedire che questo avvenga. Agitazioni e lotte sono già in corso. Diverranno senza dubbio più intense a se-

condita di ciò che tenterà di fare il governo. D. - Il programma dell'attuale governo, soprattutto sul piano sostanziale, risulta diverso da quello del precedente centro-sinistra. E' stata compiuta una svolta, che potrebbe anche essere la premessa di altre svolte. Ritieni di dover mantenere intatte, oppure di mitigare o rafforzare le sue critiche e le sue riserve? R. - Per ora, ritengo che la nostra opposizione sarà energica e decisa nel Parlamento e nel Paese. Siamo di fronte ad un processo di involuzione, che non può essere arrestato o frenato se non da un'aperta lotta politica. D. - Pensa che a questa terza edizione del centro-sinistra, oggi sono attive e pronte a essere messe in campo emergenze incaricate di anticipare le elezioni politiche? R. - Non accetto l'impostazione della questione nella quale il « governo di emergenza » diventa una specie di baubau, che si agita per concludere che anche se è cattivo, è pur sempre meglio Moro con Nenni. Il problema è di politica, non di formula. La politica che oggi Moro e Nenni propongono è sbagliata, non corrisponde agli interessi del Paese. Per questo bisogna respingerla. E poi credo basti rendersi conto delle forze democratiche e popolari che oggi sono attive e pronte a essere messe in campo, per capire che anche un governo di emergenza avrebbe una via per gran parte obbligata. E poi scommetto che se lo avessero fatto, a parte Pietro Nenni e alcuni altri, ai posti decisivi avremmo ritrovato, su per giù, le stesse persone e soprattutto gli stessi indirizzi di governo che ci stanno ora.

D. - Qual è il suo punto di vista sulla recente protesta del presidente del Senato on. Cesare Merzagora, circa i metodi seguiti dai partiti nella soluzione della crisi politica? R. - Il sen. Cesare Merzagora, secondo me, ha espresso opinioni circa l'attività dei partiti che non condivido e respingo. Bisogna però stare attenti. Nel modo come si è svolta l'ultima crisi vi sono stati momenti che non possono non suscitare perplessità e non essere criticati. Che i rappresentanti e le direzioni dei quattro partiti presentemente scelti, discutano tra di loro a porte chiuse per un mese, mettano assieme un programma e un governo, e poi si chieda al Parlamento di dare a tutto ciò la sua sanzione, un oratore per gruppo, nel termine di due giorni, è cosa per lo meno strana, e che non può non umiliare l'Istituto parlamentare. E questo è pericoloso, perché può essere uno dei punti di partenza di quel qualunquismo antidemocratico che oggi purtroppo sta prendendo piede in certi strati dell'opinione pubblica. Le stesse cinque domande poste a Togliatti sono state

(Segue in ultima pagina)

Auto, più...

Milano, non si discute, è la capitale morale ». Lo è per il borgheggiante, che ha elevato questo piccolo mito a primo comandamento della sua religione. Lo è a maggior ragione che ai comandamenti scritti da altri forniscono la loro credulità di massa. Lo sarà anche per i proletari, o come si dice ora, per i ceti laboriosi della tecnica e dell'industria? Il problema è aperto. Ma, sul piano ideale, come negare che al proletariato, pardon, ai ceti laboriosi, spetti di ereditare e sviluppare le grandi conquiste del pensiero borghese? E, sul piano politico, vogliamo forse dimenticare che il centro sinistra a Milano è nato, sicché la giunta comunale insediata a Palazzo Marino si fregio del titolo (ora un po' dimenticato) di giunta pilota? A ben guardare, l'incertezza rimane soltanto per le questioni minori o, come oggi si dice, per i problemi del costume. Ma fino a quando? Da ieri gli automobilisti milanesi che depositano la loro vettura in un grande parcheggio del centro trovano pronta una bicicletta. E' il servizio: « auto più bici ». Niente più intasamento, dunque, nelle lente fiamme di automobili. Niente più bestemmie. Ma, soprattutto, niente più pericolo di arrivare a quella paralisi totale del traffico che è insieme il sogno e l'incubo dei produttori di automobili, l'apoteosi e insieme la condanna del mezzo privato di trasporto. La religione dell'automobile (che ha la sua Mecca a Torino, ma che a Milano conta il maggior numero di adepti) potrà conquistare nuovi fedeli. Se il sistema si diffonderà, oltre

alle automobili si venderanno anche le biciclette, e poi quando le strade saranno intasate dai velocipedi, qualcuno inventerà il servizio « bici più monopattino ». E quando anche i monopattini non entreranno più nelle strade? Suvvia! Qualche altro lancerà il sistema « auto più bici più monopattino più pattini a rotelle » e la religione dell'automobile potrà prosperare per altri dieci anni almeno. Anzi, come un tempo l'edilizia, l'industria dell'automobile farà marciare tutta una catena di attività collaterali: biciclette, monopattini, pattini a rotelle, e così via. Forse un autobus frequente e veloce per molti sarebbe meglio dell'auto lentissima per pochi (con danno per tutti). Ma chi sarà tanto audace da fare obiezioni così irriverenti alla religione dell'automobile? Chi avrà il coraggio di constatare che la logica del sistema potrebbe costringerci ad andare tutti a piedi pur di farci comprare il maggior numero di tette private? E' vero, nella giunta pilota ci sono anche i socialisti, ma sulla questione dei trasporti non ci sembra si siano molto impegnati. Il primo dei « ceti laboriosi » milanesi l'hanno affermato sul terreno più strano dell'istruzione. E infatti, il 5 maggio scorso, leggiamo sull'Avanti! questo titolo: « Milano sempre all'avanguardia per l'impulso socialista ». E sotto la grande notizia: « Le scuole materne insegnano che è la mucca a dare il latte ». Scoperta lapalissiana? Ma cosa più laico e più razionale di una semplice verità lapalissiana? *

Dopo il nuovo «prelievo» dai fondi INPS

Si accentuerà la battaglia per le pensioni

LA CAMPAGNA DEL MILIARDO E MEZZO

Con gli aumenti ai tipografi L'Unità spende di più: sottoscriviamo di più!

Gino Boscherini, un vecchio compagno di Rimini, ha inviato una lettera a L'Unità sottolineando la giustezza dell'accordo stipulato tra la GATE e le organizzazioni sindacali per comporre la vertenza dei tipografi, allegando alla stessa 20 mila lire. «Sottoscrivere 20 mila lire», scrive il compagno Boscherini, «invitando contemporaneamente i compagni tipografi delle altre regioni ad imitare quelli del Corriere della Sera che sottoscrivono, affinché l'onere che l'amministrazione dell'Unità si è assunto, rafforzi la voce di protesta per stroncare l'egoismo di classe degli organi di stampa cosiddetti "indipendenti"».

Pesaro: l'obiettivo portato a 20 milioni

La Federazione di Pesaro, che ha già raggiunto quota 17 milioni di sottoscrizione per l'Unità, pari al 113,3% dello obiettivo mantenendosi così in testa alla graduatoria nazionale, ha deciso di andare oltre. Il Comitato Federale ha infatti accolto la proposta della Segreteria di portare da 15 milioni a 20 milioni l'obiettivo finale della campagna per il miliardo e mezzo.

Telegrammi

Sezione Concorazzo (Milano) superato cento per cento sottoscrizione. 21 mila impegnazioni proseguire sottoscrizione e diffusione.

Comunisti Zanano (Brescia) comunicato raggiunto obiettivo sottoscrizione pari doppio scorso anno.

Sezione Domenico Galesi (Direttore sezione Comunisti Mesina (Brindisi) annuncia raggiunto 100 per cento sottoscrizione continua.

Sezione Forcellini (Padova) annuncia raggiungimento 100% obiettivo finanziario mese stampa comunista. Lavoro continua. Fraternalmente.

Raggiunto 109 per cento sottoscrizione. Aumenta diffusione. Proseguiamo.

Pietro Ronchi segretario sezione Vimercate (Milano).

Per il riparto nei vigneti

Imponente corteo contadino a Trapani

Manifestazioni anche a Ragusa, Agrigento, Mazzara, Marsala e Alcamo

PALERMO, 3. Migliaia di lavoratori, coltivatori diretti e mezzadri, si sono dati convegno questa mattina a Trapani per una grande manifestazione che ha rappresentato il momento conclusivo di analoghe manifestazioni comunali svoltesi ieri a Mazzara, Marsala, Alcamo e Paceco. E' iniziata così nella Trapanese la lotta per la ripartizione dei prodotti nei vigneti, in base alla nuova legge regionale. Il lunghissimo corteo di contadini e coltivatori che ha attraversato le vie del centro di Trapani è stato una chiara dimostrazione che la lotta per i riparti si svilupperà con forza e sarà portata avanti unitamente a una serie di rivendicazioni quali quella di una nuova legge per l'ammasso dell'uva che favorisca essenzialmente i piccoli proprietari e mezzadri. I coltivatori hanno rivendicato anche una modifica generale dell'attuale sistema di assistenza.

La manifestazione dei lavoratori della terra del trapanese è stata fatta segno ad ostilità da parte della polizia che aveva ordinato lo scioglimento del corteo e si è conclusa nella piazza antistante la prefettura. Una delegazione di lavoratori ha chiesto di essere ricevuta dal prefetto al quale ha esposto le rivendicazioni della categoria. La situazione è stata poi illustrata in un comizio dal compagno Giacalone segretario regionale dell'Alleanza coltivatori siciliani. Uguali manifestazioni si sono svolte in molte città della Sicilia nella giornata di ieri. A Ragusa circa 5 mila tra braccianti e fittavoli hanno dato vita ad una grossa manifestazione ponendo in modo deciso le rivendicazioni di categoria così come hanno fatto, ad Agrigento, contadini e fittavoli.

Nelle provincie cerealicole infatti la situazione dell'agricoltura è veramente drammatica. I contadini, i mezzadri, i fittavoli a causa della disastrosa annata agricola non sono in grado di poter sostenere i gravami che

Concluso a mezzanotte lo sciopero all'Alitalia

Si è concluso a mezzanotte lo sciopero generale dei piloti dell'Alitalia per il rinnovo del contratto di lavoro. Alla lotta hanno aderito i piloti e i dirigenti di tutte le basi Alitalia, comprese quelle dislocate all'estero. Finora sia la direzione della compagnia aerea italiana di bandiera che le autorità governative hanno mantenuto, su questa vertenza, il più assoluto silenzio. La situazione è stata intanto nuovamente esaminata dall'assistenti piloti

Nuova scossa tellurica in Umbria

Un'altra lieve scossa tellurica è stata avvertita oggi da gran parte della popolazione di Perugia, nel centro cittadino e nella periferia. Si calcola secondo un primo sommario accertamento — che circa 200 famiglie non abbiano fatto ritorno alle abitazioni nei paesi colpiti dal sisma: esse non sono state inviate all'aperto con tende innalzate al ministero dell'Interno e dal comando della zona militare.

Viva soddisfazione per il ricorso della CGIL al Consiglio di Stato - Iniziative della categoria e nelle fabbriche - Ammonta a ottocentoquaranta miliardi il salasso praticato al maggiore ente previdenziale

Grande soddisfazione ha suscitato fra i pensionati la decisione della CGIL di ricorrere al Consiglio di Stato contro l'illecito prelievo di 50 miliardi dal Fondo pensioni INPS per destinarli ad investimenti nell'IRI (più precisamente, nell'Italsider, il complesso siderurgico a partecipazione statale). E' la prima volta che la politica della sottrazione sistematica di fondi dell'INPS — già largamente usata dal fascismo per le sue guerre — incontra un'opposizione recisa. Anche se il voto contrario dei rappresentanti della CGIL non è servito a impedire l'indebita sottrazione, il ricorso che la massima confederazione sindacale sta per presentare al Consiglio di Stato indica che essa vuole porre fine al periodico salasso di somme appartenenti ai lavoratori.

Da quel che si sa, la principale obiezione mossa dalla CGIL alla decisione imposta dal governo Moro-Nenni (con l'acquiescenza colpevole della CISL e della UIL, che ha provocato reazioni critiche assai vivaci presso gli aderenti) sta appunto nell'illecità di diritto contenuta nel prelievo dei 50 miliardi. L'INPS, secondo la legge, deve spendere per pensioni, e non per capitalizzazioni, tutti gli incassi contributivi, provenienti dai lavoratori e dai datori di lavoro. Nessun investimento mobiliare o immobiliare è quindi permesso, coi fondi INPS. Altre gestioni previdenziali hanno un regolamento in cui è contenuta, ma lo INPS no.

Tra l'altro, oltre alla legge istitutiva del Fondo pensioni (del 4 aprile 1952) e alle sue precise modalità ora violate, una recente delibera (2 luglio) ribadisce che possono eventualmente essere impiegate in investimenti mobiliari soltanto gestioni previdenziali diverse da quella del Fondo adeguamento pensioni. Infine, l'accordo del 4 giugno fra industriali, sindacati e governo riconferma l'integrale impiego delle disponibilità monetarie, e di tutte quelle finanziarie esistenti, nel fine primo dell'INPS: l'adeguamento delle pensioni.

La pensione media del maggior istituto previdenziale è ancora — non va scordato — di 16.800 lire mensili. In ciò sta la seconda obiezione della CGIL: la sottrazione di 50 miliardi pregiudica la possibilità di migliorare le pensioni e di riformarne il sistema, come anche il governo ha accettato, con determinate scadenze che occorre accelerare, non posticipare con salassi ai fondi. I soldi dell'INPS appartengono ai lavoratori e servono per riformare e aumentare le pensioni. In sostanza, su queste solide ragioni si basa il ricorso al Consiglio di Stato.

L'azione della CGIL, come il suo impegno per anticipare l'aumento e la riforma delle pensioni, ha suscitato quindi di vasta eco. L'indignazione dei pensionati è già esplosa con cortei, telegrammi, assemblee, giornali murali, volantini, delegazioni. Sia il sindacato di categoria, sia il nostro giornale ricevono in questi giorni un'altra ondata di lettere esasperate (dopo tutte quelle pervenute in seguito all'inchiesta «Pensionati di fame società iniqua»). Oltre alla sottrazione pura e semplice, i pensionati hanno visto nelle decisioni della maggioranza dell'INPS e nella pretesa del governo un insulto alla categoria, e un pretesto per ulteriori dilazioni nei provvedimenti da tempo richiesti: aumento dei minimi, legame al costo-vita delle pensioni, ecc. Per questo, il direttivo della Federazione pensionati CGIL si riunirà il 9-10 settembre, e dal 15 del prossimo mese una grande azione verrà iniziata in tutta Italia fra la categoria. La battaglia confluirà con quella dei lavoratori ancora attivi contro i sacrifici congiunturali e la politica dei redditi.

Anche fra i lavoratori ancora attivi il tema delle pensioni è molto sentito. Lo dimostrano le 18 mila firme raccolte unitariamente negli stabilimenti genovesi in calce ad una petizione che appoggia la proposta di legge della CGIL Novella-Santi sulle pensioni. Nella petizione si dichiara che i lavoratori genovesi sono pronti a sostenere con la lotta le richieste in materia di pensionamento.

La validità delle richieste dei lavoratori e dei pensionati è confermata dai recenti risultati cui è pervenuta la Commissione tecnica interconfederale (composta da rappresentanti dei sindacati e degli imprenditori), costituitasi dopo l'accordo sugli assegni e le pensioni. Dai contatti con dirigenti dell'INPS, la Commissione ha potuto appurare che per il 1964 il Fondo adeguamento pensioni registrerà un avanzo superiore ai 500 miliardi che, aggiunti ai 500 accumulati a tutto il '63, porterà l'attivo ad oltre 1050 miliardi. Dei quali, però, 790 sono stati «prestati» allo Stato per le sue operazioni, ed alla Colliatori diretti perché Bonomi si gloriasse della pensione stata ai contadini. Altri 50 miliardi sono quelli prelevati in questi giorni: così, è proprio lo Stato che impedisce miglioramenti ai pensionati, coll'uso che fa dei fondi dei lavoratori. Contro questa politica, contro lo stitilimento di massicci ed illegali salassi, si leveranno questa volta la protesta legale della CGIL, e l'azione sindacale dei pensionati.

Comunicare i dati sul tesseramento

Entro domani, 5 agosto, tutte le federazioni del partito sono invitate a comunicare telegraficamente alla Commissione di organizzazione della Direzione dati sul tesseramento e prelievementi del numero dei tesserati, dei reclutati al partito e delle donne tesserate e reclutate al partito, gli iscritti e i reclutati alla FGCI.

Presenza di posizione della CGIL

Monopoli e agrari premono per rincarare lo zucchero

Lo Stato non deve avallare una politica che appesantisce la bilancia commerciale danneggiando direttamente coltivatori, lavoratori e consumatori

La Segreteria della CGIL si è riunita insieme ai dirigenti nazionali della FILZPAT, e della Federmezzadri, della Federbraccianti, della Alleanza nazionale dei contadini e del Consorzio nazionale dei bieticoltori, per un esame della situazione del settore bieticolo-zaccarifero.

Nel corso della riunione è stata sottolineata la piena validità delle rivendicazioni contrattuali dei lavoratori zaccariferi. Lo sciopero nazionale unitario del 24 u.s. indetto dalle tre organizzazioni sindacali della categoria, aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, con la elevatissima partecipazione degli operai e degli impiegati, ha confermato la grande combattività dei lavoratori e la coscienza del ruolo fondamentale che la lotta dei lavoratori zaccariferi assume nel quadro del più vasto movimento teso a risolvere i problemi essenziali del settore.

Infatti la lotta dei lavoratori zaccariferi si congiunge a quella dei mezzadri, coloni e compartecipanti per la piena disponibilità del prodotto e i nuovi riparti e con l'azione che tutti i contadini stanno conducendo nei confronti dei monopoli zaccariferi per il pagamento dell'intero quantitativo di bietole conferito e dei sottoprodotti dello zucchero.

La lotta degli operai e dei contadini respinge le posizioni degli agrari e dei monopoli che vorrebbero comporre gli attuali contrasti sulla base di un aumento del prezzo dello zucchero al consumo mantenendo inalterati i privilegi monopolistici e le anacronistiche strutture agrarie.

Questa lotta ripropone invece in termini urgenti il superamento delle contraddizioni del settore attraverso misure di politica agraria che modificano la struttura fondiaria e si incentrano sullo sviluppo delle forme associative dei contadini, aiutate dallo stato per la meccanizzazione della bieticoltura. Sono queste le misure più valide per l'estensione della produzione bieticola a costi più bassi, cui deve accompagnarsi un intervento dello stato atto a rovesciare la politica dei monopoli zaccariferi ed una diminuzione dell'imposta di fabbricazione che da sola rappresenta oltre il 20% del prezzo di vendita dello zucchero al consumo (48 lire al kg.).

Miliardi per riparare alloggi appena finiti

L'INA-Casa e la Gescal hanno speso finora 21 miliardi per lavori «post-colloquio», pari al costo di 10 mila appartamenti — Clamorosi esempi di insipienza tecnica e amministrativa — Inchieste insabbiate

Per dare un giudizio di merito sulle responsabilità dell'INA-Casa bisogna collocare l'attività passata e presente di questi enti nel quadro delle nuove esigenze urbanistiche e, in particolare, della politica dell'edilizia popolare. Negli ultimi trent'anni l'indice di affollamento per stanza è stato appena scalfito: 1,36 nel 1931, 1,13 nel 1961. Il fenomeno dell'insabbiamento ha reso più acuto il problema della casa: 15 milioni di trasferimenti anagrafici, assorbito da parte dei capoluoghi di provincia del 91% dell'incremento della popolazione (3 milioni in 10 anni). Sul fenomeno si è accesa, dilatandosi, la speculazione sulle cause e responsabilità di cui dispongono coloro che fino ad oggi, nel settore pubblico (e sono stati quasi sempre gli stessi) sono stati preposti alla soluzione del problema della casa, è molto scarso. Nelle loro mani gli organismi che i lavoratori con le loro lotte, i loro sacrifici, i loro contributi in denaro (214 miliardi in 14 anni) hanno chiesto e ottenuto fossero istituiti — INA-Casa e GESCAL — sono diventati strumenti al servizio del regime d'eccezione. Così sono cadute le speranze dei molti che attendono una casa.

L'INA-Casa e la GESCAL avrebbero dovuto intervenire, modificare, orientare e coordinare tutta l'attività dell'edilizia popolare e sovvenzionata. Invece... Lasciamo da parte gli episodi singoli o collettivi di proteste di assegnatari, di graduatorie piene di sfacciatto favoritismo, di lavoratori che da anni pagano i contributi e non hanno la casa; sciorriamo rapidamente, invece, i casi più eloquenti di malcostume, di intralazzi, di insipientie.

A Messina un gruppo di fabbricati è stato fatto evacuare perché gli alloggi erano inabitabili. Il gruppo dei fabbricati dovrebbe essere demolito perché il costo delle riparazioni supererebbe di gran lunga il costo di ricostruzione.

A Palermo, in località Passoregano non è stato assegnato un quartiere perché il Comune non ha dato il beneplacito (che andava chiesto prima di costruire) per l'edilizia popolare e sovvenzionata. Invece... Lasciamo da parte gli episodi singoli o collettivi di proteste di assegnatari, di graduatorie piene di sfacciatto favoritismo, di lavoratori che da anni pagano i contributi e non hanno la casa; sciorriamo rapidamente, invece, i casi più eloquenti di malcostume, di intralazzi, di insipientie.

Non meno gravi le situazioni in tre grandi quartieri di Roma: Ponte Mammolo, Torre Spaccata, Torciccolina dove a migliaia gli alloggi sono già inabitabili e costano a Firenze, Isola, a Torino-Falchera, a Genova Mura degli Angeli, a Ponticelli di Napoli.

Ma il caso più clamoroso di cattiva amministrazione è quello del quartiere di Santa Rosalia a Palermo. La costruzione di questo quartiere è costata un miliardo e 244 milioni. Il quartiere è tuttora inabitabile. Per lavori di post-colloquio è stato già speso un altro miliardo. La Gestione — che ha sempre svolto scrupolosa vigilanza — solo nel maggio 1962 procedeva giudiziariamente contro l'ESCAL (l'ente regionale siciliano casa lavoratori) e contro l'impresa Calogero Camilleri. L'aspetto incredibile, ma illuminante, della situazione è che la esecuzione dei lavori di rifacimento degli alloggi venne affidata, dopo una prima gara per 100 milioni andata deserta, alla stessa ESCAL (colpevole di aver mai costruito il quartiere) per un importo di 600 milioni. Altri lavori di rifacimento, sempre a trattativa privata, vennero affidati alla COREPROL che li subappaltò alla Camilleri, la stessa di cui si era servita e si serviva l'ESCAL. Una inchiesta svolta per conto della Gestione accertò che lavori post-colloquio preventivati da quest'ultima impresa per 162 milioni, potevano essere fatti con poco più di 40 milioni. La impresa però, aveva già effettuato lavori in sei palazzine — senza alcuna autorizzazione della Gestione — per 40 milioni di lire.

Abbiamo voluto richiamare questi scandalosi episodi perché tutta la storia dei lavori post-colloquio sta a conferma del malcostume, la corruzione, l'insipienza, l'assenza totale di vigilanza sugli organi appaltanti, insomma lo sperpero del pubblico denaro. Nel 14 anni di attività

L'INA-Casa ha speso ben 13 miliardi per lavori post-colloquio. La GESCAL a sua volta, è stata costretta ad autorizzare lavori post-colloquio per altri 8 miliardi: ventuno miliardi, dunque. Una somma che avrebbe consentito di costruire, ieri e oggi, altri diecimila alloggi.

La proposta del rappresentante della CGIL in seno al Consiglio della GESCAL di aprire una inchiesta sulle cause e responsabilità di tutti i lavori post-colloquio non è stata accolta. Anche dell'inchiesta promossa nel 1962 dall'allora ministro del Lavoro Bertinelli non si è mai più saputo nulla. Si può obiettare che tutto ciò riguarda la passata gestione. A parte il fatto, lo ripetiamo, che i dirigenti di oggi (della GESCAL) sono quelli di ieri

in corso nella casa delle due sorelle mafiose potrebbero porre al ripascimento di resti umani. Infatti durante il periodo che Liggio avrebbe trascorso — come si suppone — in casa Sorisi si verificò un «spazzamento» di numerosi mafiosi del corleonese, dei quali non è mai stata più rinvenuta traccia. Si propende a credere che essi siano stati uccisi e che i loro corpi siano stati poi occultati.

Gli inquirenti ritengono che Luciano Liggio abbia trovato ospitalità nelle case delle sorelle Sorisi per diverso tempo e che non si trovasse il solo da pochi giorni, come si era ritenuto all'epoca dell'arresto. Ad dirittura si pensa che gli scavi

IN BREVE

Sciopero all'Istituto LUCE

Dalle 6 di martedì mattina per la durata di 24 ore i lavoratori dell'Istituto LUCE sono in sciopero a sostegno di una importante richiesta contrattuale. La direzione infatti ha opposto un ennesimo rinvio alle richieste avanzate dal sindacato per raggiungere un accordo provvisorio in attesa che si verifichino le condizioni per la stipula della promessa regolamentazione aziendale.

Chimici: la Farmunione firma il contratto

La Farmunione ha comunicato ufficialmente alle organizzazioni sindacali di avere deciso di sottoscrivere l'accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale per l'industria chimica e chimico-farmaceutica, già firmato alla fine di giugno dall'As-Chimici e dall'Assofarma. Come è noto la Farmunione (la quale associa per lo più aziende farmaceutiche piccole e medie) aveva abbandonato il 4 giugno le trattative per il rinnovo del contratto, nella fase conclusiva che si svolgeva presso il ministero del lavoro. La decisione della Farmunione di sottoscrivere senza alcuna modifica (ivi compresa la decorrenza dei miglioramenti dal 1. giugno) il nuovo contratto, è stata indubbiamente determinata dalle pressioni sindacali avvertite in molte delle sue aziende che avevano portato alla applicazione di fatto del nuovo contratto, ancora prima dell'attuale decisione.

Il SASMI nella scuola

La segreteria generale del SASMI (Sindacato autonomo scuola italiana) si è riunita per esaminare le dichiarazioni del presidente del Consiglio circa gli impegni assunti dal governo nei confronti della scuola pubblica e privata, decidendo di convocare il Comitato centrale del sindacato allo scopo di decidere l'atteggiamento da assumere in proposito. Inoltre ha sollecitato l'immediata approvazione della proposta di legge Codignola riguardante la categoria degli insegnanti tecnico-pratici.

PER LA CUSTODIA DEI VOSTRI VALORI

specialmente nel periodo in cui vi allontanate da casa per recarvi in villeggiatura, avvaletevi, con una tenue spesa, del servizio

CASSETTE DI SICUREZZA

Il BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1859. Fondi patrimoniali e riserve: L. 22.293.971.418. Riserva speciale Cred. Ind.: L. 7.745.754.018.

Sede di Roma. Via del Parlamento, 2 - Tel. n. 681.754

Ultimi momenti di angoscia per i minatori di Champagnole

IN SALVO TRA POCHE ORE?

La trivella a «meno 4»

La drammatica altalena di notizie per il «gruppo Martinet» — Nessun segnale degli altri dispersi

Nostro servizio CHAMPAGNOLE, 4.

Alle 0,05 di oggi la perforatrice «Forex 1» ha raggiunto la profondità di 79 metri. Restano da perforare solo ancora quattro metri. A questo punto la perforatrice è stata arrestata per calare nel foro le tubature di ferro nel cui interno correrà la capsula di salvataggio. Si prevede che alle 3 di stamani la perforatrice ricomincerà a scavare per superare gli ultimi quattro metri.

Il tempo, il conducente sia ancora vivo. Intanto, la solidarietà internazionale continua a polarizzarsi intorno ai protagonisti del dramma di Monte Revel. Il governo sovietico, come ha annunciato radio Mosca, ha offerto di inviare in Francia — ove ve ne fosse bisogno — un aereo con a bordo esperti minerari e materiale modernissimo per contribuire alle operazioni di soccorso. Dalla Germania sono giunti due tecnici tedeschi che nello scorso ottobre presero parte ad analoghe operazioni di soccorso nella miniera tedesca di Lengede.

Albert Bonnet



Il porticiolo di Balatonfured. In un piccolo spiazzo del viale che costeggia il lago vi è l'albero dedicato a Salvatore Quasimodo che visitò questa località nel 1961

INCONTRI SUL LAGO BALATON

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, agosto

Uno dei primi documenti scritti della storia ungherese è l'atto con cui il re Andrea, fatto poi santo, donava alla Chiesa il promontorio di Tihany che si protende alto e verde, nel Balaton. L'atto risale ad un migliaio di anni fa. Sulla vetta del promontorio del 14. secolo sorge la celebre Abbazia che, costruita e di-

strutta più volte, conserva ancora, nel suo originale stile romanico, la cappella entro cui, in un sarcofago di pietra guaccono le spoglie del monarca re. Per secoli la calma distesa delle acque del lago, dai colori continuamente cangianti, ispirò il misticismo dei religiosi dell'Abazia e dei fedeli che la raggiungevano in pellegrinaggio.

Il lago Balaton geograficamente appartiene all'Ungheria, stato ormai sovrano, ma non agli ungheresi che lo ignorano. Le sue acque stagnavano immobili contro rive solitarie.

Sulla vetta del promontorio di Tihany, non da molti anni, è stato costruito il Café delle fiabe (Regé Espresso) che si apre su un'ampia terrazza sul Balaton. Le fiabe che qui il lago raccontava ai solitari religiosi dell'Abazia, oggi le narra ai giovani ungheresi, tedeschi, cecoslovacchi, francesi, austriaci, italiani, a molti dei quali due milioni di turisti magiari e stranieri che trascorrono l'avara stagione — cinque mesi soltanto — nella miriade di centri balneari sorti lungo il periplo del lago, e che non dimenticano, nel loro itinerario, una visita a Tihany. Fiabe moderne scaldate dal sole e dai vini del Badacsony che, dopo qualche bicchiere, inducono a fraternizzare, suggerendo una piacevolissima formula ungherese: «L'aristocrazia austriaca fu la prima, nel 1871, dopo la proclamazione dell'impero austro ungarico, a scoprire il Balaton. Giuseppe d'Asburgo si fece costruire una grandiosa villa nei pressi di Tihany, da cui, alla testa di eleganti cavalcatori di nobili, partiva alla volta delle foreste della Baconia nelle quali la caccia giungeva.

Le nuove dimore private, ad accogliere gli amici ungheresi ed europei della classe dirigente che ha preso il potere con Horty.

Il Balaton è del tutto precluso ai nove milioni di ungheresi, operai, contadini, piccoli operatori economici, artigiani, i quali si stanno muovendo a vantare il più triste primato fra tutti i popoli del continente: si avvicina, infatti, l'epoca dei tre milioni di emigranti. Neanche i contadini, che coltiva ricchi vigneti di Badacsony possono accostarsi alle acque del lago sulle quali si riverbera il sole che colpisce i loro occhi.

Il governo della Repubblica popolare ungherese ha preso, ormai da anni, l'abitudine, divenuta tradizione, di esporre nelle case di riposo le opere pittoriche e di sculture del Museo nazionale. E' uno dei tanti modi con i quali si sollecita l'avvicinamento dell'uomo all'arte. Stupende opere, antiche e moderne, ho veduto nella casa di riposo dei dipendenti del Ministero degli Esteri, ospitata nella villa che fu dell'imperatore Giuseppe.

Anche nella villa che appartiene all'industria di Fiat, famoso per la sua produzione di carte da gioco, a Siofok, ho ammirato quadri e sculture, prima divertito e poi commosso dall'entusiasmo con cui un gruppo di minatori — la villa è ora la loro casa di riposo — tentava di spiegarci la lingua ungherese, la qualità delle opere e la personalità dei loro autori.

Tutti gli anni sul Balaton

Karoly Zimmermann, è un anziano operaio che abita a Budapest nel XX rione in Albert u. 8 (non metta l'indirizzo di riparo per la prima volta nel 1948. L'invito portava la firma dei sindacati e l'indirizzo di Siofok. Karoly si consultò con la moglie e i due decisero che avrebbero ringraziato i sindacati ma non sarebbero andati a Siofok. Magari in un'altra località ma non sul Balaton e a Siofok per giunta, e non certo in una casa di riposo. Non si erano mai mossi da Budapest ed erano cresciuti e stavano invecchiando con il tabù del lago. Inoltre non avevano mai trascorso un'ora in un albergo e le case di riposo, per sentito dire, erano dei peri e propri alberghi. I sindacati insistettero e i coniugi Zimmermann dovettero accettare l'ospitalità offerta. Ottennero, però, che fosse ridotto da quindici a sette giorni. Alla fine della settimana Karoly e la moglie erano dispiaciuti di doversi andare ma il loro turno era finito. Da allora vanno a Siofok tutti gli anni. Karoly Zimmermann mi ha raccontato di avere frequentato i primi quattro degli otto anni regolamentari della scuola elementare ungherese tra i sette e gli undici anni e di avere dovuto spendere gli studi per mettersi a lavorare. Ha completato le scuole primarie dopo il 1949. Quando esplose la controrivoluzione del 1956 fu tra i primi ad armarsi. «Dicevo ai giovani — aggiunge — voi non sapete che cosa abbiamo perduto nel 1956, ma sarebbe niente in confronto a ciò che perderemmo ora se ci strappassero il po-

Zimmermann, Buzi e Kiss: tre dei 700 mila lavoratori ungheresi che ogni anno frequentano a turno le case di riposo disseminate sulle rive — Scoperto dall'aristocrazia austriaca, luogo di villeggiatura degli anni venti, il lago è ora di tutti — Una poesia di Salvatore Quasimodo incisa su una lapide

Gli ungheresi, tutti gli ungheresi, finalmente hanno conquistato il Balaton e lo ha conquistato anche Salvatore Quasimodo. A Balatonfured, un delizioso e modernissimo villaggio, a poca distanza dall'albero piantato nel 1926 dal poeta indiano Tagore, vi è quello dedicato a Quasimodo che visitò la località nel 1961. Il poeta italiano ha scritto questi versi riprodotti nella nostra lingua e in ungherese in un lapide apposta ai piedi dell'albero. «Con cuore felice metto questo albero — sulle rive delle onde del Balaton — che avrà foglie al di là della mia vita provvisoria. Le sue radici entrano — profonde nell'eterna e fiera terra — magari, tormentata sempre nella sua storia. Ma ogni fronda dia un saluto — a coloro che venendo qui amano — la poesia che fa nascere gentilezza e giustizia nell'uomo di ogni nazione». Poesia, gentilezza e giustizia: tre dei momenti dell'umano nuovo che, dalle profondità di scoloriti aspirazioni, attraverso il travaglio di dure esperienze, è venuto ad affacciarsi sulle rive del Balaton.

Centinaia di casette vicino al lago

I momenti che ho veduto trasparire come delicate sensazioni sul volto di Zio Molnar, discendente di una famiglia di molinari, il quale conserva gelosamente a Ormangy il vecchio mulino ad acqua, l'unico ancora in funzione in Ungheria e divenuto attrazione turistica, costruito da un suo avo nel 1217, e ha il culto delle cose antiche. Il museo di Zio Molnar è racchiuso in una cameretta del vecchio mulino ed è un'ottima idea il suo tempo libero. Rimpiango di avervi potuto porre mano soltanto dopo il 1945. Tra i cimeli più preziosi vi è una lettera autografa scritta dal suo esilio torinese ai patrioti ungheresi da Luigi Kossuth. Zio Molnar, come Zimmermann, Buzi e Kiss, si è realizzato in quanto uomo, è divenuto se stesso, da quando a Tihany è sorto il Café delle fiabe e i Festerich, gli Apponyi, gli Almassy e i Platnik se ne sono andati.

Nord-Rhodesia Sanguinosi episodi di fanatismo religioso

LUSAKA, 3. Nella provincia orientale della Rhodesia del Nord si sono ripetuti gravissimi episodi di fanatismo religioso ad opera dei seguaci della setta «Lumpa» capeggiata da una «profetessa», certa Alice Lenahina. Notizie circolanti nella capitale, Lusaka, parlano addirittura di 150 persone uccise nella regione di Lundazi, dove decine di villaggi sarebbero in fiamme. I fanatici hanno attaccato un posto di polizia uccidendo un agente e impossessandosi di dieci moschetti, coi quali poi avrebbero compiuto l'eccidio. Dieci giorni fa a 22 km. da Lundazi, i seguaci della Lenahina avevano già provocato sanguinosi scontri con le forze di polizia. Avevano attaccato i villaggi: il bilancio fu di 121 morti. Gli ordinati episodi si sono verificati a 15 chilometri dal confine con il nuovo Stato del Malawi. Il Primo ministro della Rhodesia del nord, Kaunda, ha disposto misure eccezionali per sgombrare la setta (forte, pare, di 150 persone) e per catturare la «profetessa» Lenahina.

A. G. Parodi



Otto dei nove minatori rimasti sepolti nella miniera. Dall'alto in basso e da sinistra a destra: Charles Peyronel, Henry David, Michel Martinet, André Martinet, Joseph Cattenno, Pierre Conus, Michel Jacques ed André Jacques

A Napoli Un miliardo truffato all'INAM

NAPOLI, 3. Truffa di un miliardo danni all'INAM di Napoli: queste le prime conclusioni di una indagine condotta dai carabinieri sull'illecito commercio di «fustelle» avvenuto nella nostra città in questi ultimi mesi. Diecine di farmacisti e numerosi medici risultano implicati nel clamoroso scandalo. Il dottor Giuseppe Fiorentino, titolare di una farmacia in via Dogana 9, a Torre Annunziata, è stato già denunciato a piede libero per truffa aggravata continuata, ricettazione e concorso in falso. E' stato anche denunciato Vincenzo Nevola, fattorino dell'esercizio in questione, per gli stessi reati. Denunce nei confronti di altri farmacisti e sanitari sono previste per i prossimi giorni e — forse — per le prossime ore. Il meccanismo della grossa truffa è abbastanza semplice. Alcuni (non si sa ancora quanti, ma si suppone molti) farmacisti si procuravano riciclatori medici, o falsificandoli, o sottraendoli agli interessati, oppure col loro compiacimento. Questo il primo atto del delitto, per gli stessi reati. Denunce nei confronti di altri farmacisti e sanitari sono previste per i prossimi giorni e — forse — per le prossime ore. Il meccanismo della grossa truffa è abbastanza semplice. Alcuni (non si sa ancora quanti, ma si suppone molti) farmacisti si procuravano riciclatori medici, o falsificandoli, o sottraendoli agli interessati, oppure col loro compiacimento. Questo il primo atto del delitto, per gli stessi reati. Denunce nei confronti di altri farmacisti e sanitari sono previste per i prossimi giorni e — forse — per le prossime ore.

Milano-Roma in auto in 3 ore e 48 minuti. L'ufficio stampa dell'Alfa Romeo ha reso noto che una «Giulia T1», ha coperto nei giorni scorsi la distanza Milano-Roma-Autostrada del Sole: km 533 in 3 ore e 48 ottenendo una media di circa 140 kmh. La vettura, strettamente di serie, ha consumato, in media, 9,1 litri di carburante ogni 100 chilometri e 450 grammi d'olio Alfa e 500 grammi di olio Giardina si sono alternati due giorni.

Conferenza stampa a Mosca

Illustrati i colloqui sovietico-americani

Dalla nostra redazione MOSCA, 3. Il quarto incontro tra uomini di cultura sovietici e americani, terminato a Leningrado il 1. agosto, ha avuto quest'oggi una sua appendice: una conferenza stampa per permettere ai partecipanti di riferire alla stampa. Scopo degli incontri, cui prendono parte scrittori, economisti, cineasti, fisici, medici, giornalisti, storici, banchieri e di migliorarsi in ogni settore i rapporti tra i due paesi e di suggerire talvolta ai governi le misure più adatte per risolvere questo o quel problema di carattere politico o scientifico. Su questa linea direttrice, gli incontri sovietico-americani, iniziati nel 1959, sono ormai una tradizione dopo il successo del secondo incontro, che ebbe luogo in Crimea nel 1961 e i buoni risultati del terzo, svolto in America in pieno crisi cubana nell'ottobre del 1962. A Leningrado, dal 26 luglio al 1. agosto, le due parti hanno esaminato una vasta serie di problemi che vengono così definiti dal comunicato congiunto pubblicato in mattinata: «I partecipanti all'incontro hanno discusso del disarmo, della soluzione pacifica dei problemi controversi, del miglioramento dei rapporti sovietico-americani, dello sviluppo delle società nelle condizioni attuali, di ap-

plicazioni tecnico-scientifiche. E' stato riconosciuto all'unanimità che, malgrado le differenze tra i due sistemi sociali una più intensa collaborazione tra i due paesi è necessaria per lo sviluppo economico e culturale. In questo senso sono state concordate misure atte ad agevolare l'allargamento degli scambi commerciali, scientifici, culturali e artistici». Nel settore della sicurezza mondiale sono state studiate concrete misure di pace. Gli accenti delle due parti, per esempio, si sono dichiarati convinti che l'interdizione definitiva e completa di tutti gli esperimenti nucleari, la non disseminazione di armi atomiche o di informazioni tecniche ad esse relative diminuirebbe notevolmente la tensione internazionale. Le due parti, esaminando la situazione nelle zone mondiali di maggior tensione (Europa centrale e Sud-est asiatico) hanno espresso la convinzione che soltanto attraverso una trattativa sia possibile giungere a soluzioni che non mettano in pericolo la pace nel mondo». Nel settore dei rapporti bilaterali è stato previsto l'allargamento dello scambio di studenti e di scienziati a tutti i livelli, di informazioni tecniche e scientifiche e sono state formulate proposte effettive per rendere positivo un miglioramento dei rapporti commerciali: di questi, tra l'altro, ebbe a parlare

Augusto Pancaldi

EDILI: DOMANI SCIOPERO

La categoria si batte per una nuova legge urbanistica, per la costruzione di opere e di case popolari, per una nuova regolarizzazione delle procedure di appalto. Ultimo caso clamoroso: non ha partecipato nessuno alla gara per la costruzione del villaggio di Tor Sapienza...

Deserto un appalto per quattro miliardi

Ogni giorno nuovi licenziamenti nell'edilizia. I lavoratori si battono per la piena occupazione e per radicali provvedimenti - Cinque comizi

Estate sempre più « calda » nei cantieri edili: dopo le lotte di luglio per il contratto e il premio di produzione, la categoria scende ora in sciopero contro la nuova ondata di licenziamenti che i costruttori minacciano di scatenare dopo ferragosto. Già attualmente si calcola che oltre diecimila edili siano senza lavoro e questo numero sembra destinato ad aumentare ancora, poiché in molti cantieri i costruttori hanno annunciato, oppure lo hanno fatto capire, che dopo la pausa della settimana di ferragosto, non intendono riprendere i lavori con il personale al completo. Alcuni hanno i cantieri chiusi contro la disoccupazione, il sindacato unitario ha chiamato la categoria a lottare, a fare sentire la propria voce alle autorità di governo in primo luogo, affinché diano attuazione ad una vera legge urbanistica e a tutta una serie di provvedimenti che affrontino, in senso democratico, i problemi della casa, dei servizi e delle opere pubbliche tagliando fuori la speculazione e garantendo nel contempo lavoro per migliaia e migliaia di lavoratori.

Un professore per alunno

Ricorso contro la commissione

I genitori di numerosi alunni del « Tasso » hanno presentato un ricorso al ministero della Pubblica Istruzione contro i criteri adottati da una commissione della maturità classica. La commissione è la quarta ed ha esaminato i 39 allievi delle sezioni F e G, con il seguente risultato: 16 promossi, 6 respinti, 15 rimandati. I genitori la accusano di nessun rispetto per le norme che regolano gli esami; di scarsa comprensione e di assoluto disinteresse per i voti d'ammissione e la precedente carriera scolastica degli alunni. Anzitutto i commissari non hanno esaminato, nel numero stabilito per legge i ragazzi. Numerosi allievi sono stati ascoltati da un solo commissario; tale circostanza è provata da alcune fotografie messe a disposizione del ministero. Già, per questo sono stentati i genitori, gli esami debbono essere annullati, in rispetto dell'articolo 4 della legge, che dice testualmente: « le prove orali, sostenute in presenza di un solo commissario, sono nulle e debbono essere ripetute ». Ed inoltre il Presidente, che, sempre per legge, non dovrebbe mai allontanarsi dall'aula, « sistematicamente e per tutta la durata delle prove si è assentato ogni mattina verso le ore 11-11.30 senza fare ritorno... nei giorni di sabato e lunedì non è stato affatto presente... »

Pesca fortunata nel Tevere

In un'ora otto captoni



Questi quattro romani hanno unito l'utile al dilettevole. Raggiunto l'altra riva del Tevere per prendere un po' di fresco, dopo il caldo soffocante della giornata, hanno pensato bene di ingannare il tempo pescando. La ruota della fortuna ha girato in loro favore e, in un'ora hanno pescato otto guizzanti captoni. Il più grosso pesava più di due chili, gli altri oscillavano tra i 700 grammi e il chilo e mezzo. L'obiettivo del fotografo ha colto i pescatori - dei quali al comando sono i nomi di: Pino Falzone e Ubaldo Ammannato (nella foto rispettivamente il primo a sinistra e l'ultimo a destra) - mentre mostrano felici il « bottino » prima che questo finisse nel tegame.

Stamane l'incontro per la Fiorentini

Si svolgerà questa mattina nella sede dell'Unione industriali un incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori della Fiorentini e dei dirigenti dell'azienda per tentare di giungere ad una soluzione della vertenza. Ieri sera dinanzi alla fabbrica operai ed impiegati della Fiorentini si sono riuniti in assemblea ed hanno manifestato la loro ferma volontà di respingere il tentativo padronale di far ricadere totalmente sui lavoratori le difficoltà dell'attuale situazione economica. Stamane, nel corso dell'incontro dovranno essere affrontati i provvedimenti che qualche giorno fa prese la direzione dell'azienda, cioè la riduzione dell'orario di lavoro, portato a 24 ore settimanali; il licenziamento di tutti gli apprendisti; il licenziamento di 100 impiegati o equiparati.

Gli industriali metalmeccanici del Lazio hanno approvato un ordine del giorno nel quale denunciano alcune difficoltà congiunturali. Nel documento gli industriali « constatano la flessione delle commesse, l'accumularsi delle scorte, le difficoltà crescenti dell'exportazione, l'aumento progressivo dei costi, le difficoltà crescenti dei finanziamenti e le continue restrizioni del credito... la pressione fiscale, i ritardi negli adempimenti da parte di Ministeri ed Enti » assergono che « gravi conseguenze potranno derivare in un tempo prossimo sia nei riguardi dell'occupazione che per il mantenimento delle strutture economico-produttive della Regione ».

Il grido di allarme dell'associazione padronale conferma quanto già si sapeva sulle difficoltà nelle quali si trovano molte piccole e medie industrie metalmeccaniche del Lazio a causa della loro debolezza nella gara concorrenziale con le industrie straniere e con quelle dell'Italia settentrionale.

Gli stessi industriali da sette mesi continuano a negare agli operai il rispetto del contratto nazionale della categoria per quanto riguarda il premio di produzione. Sulle minacce ai livelli dell'occupazione ci permettono di ricordare agli industriali che gli operai non sono disposti a lasciare mano libera ai padroni: lo dimostrano le tenaci e lunghe lotte combattute negli ultimi mesi in numerose aziende arrivando ripetutamente all'occupazione di fabbrica.

SI SCHIANTA CONTRO L'ALBERO UNA «1100» DOPO LO SCONTRO



Le due auto dopo la sciagura: in secondo piano la «1100» sulla quale viaggiavano le due bambine. Nelle foto piccole: Giovanna Bianchedi e suo padre, Guido, fotografato subito dopo l'incidente.

Morte due cugine

Avvelenandosi con l'insetticida nei campi

Disoccupato si uccide: «Sono stanco di lottare»

Disoccupato da mesi, oppresso dalla miseria, un meccanico ancor giovane si è ucciso in mezzo ai campi, poco lontano da Fiumicino, avvelenandosi con un potente insetticida. Mario Branchi, questo il suo nome, aveva 49 anni: l'ha rinvenuto già cadavere una contadina. Non è stato difficile per i carabinieri, piombati sul posto, accertare i motivi che avevano spinto l'uomo all'angoscioso gesto: è bastato che aprissero la lettera che il meccanico aveva scritto ai familiari ed aveva accanto a sé fermandola con un sasso nel timore che il vento la portasse via. « Sono stanco di lottare, di cercare invano un lavoro qualsiasi... non ce la faccio più », queste poche parole sono state sufficienti per spiegare tutto il dramma dell'uomo.

Mario Branchi era tornato dal Brasile la scorsa estate e, con un piccolo gruzzoletto messo insieme in un tempo di lavoro, aveva aperto una modesta officina a Fiumicino, dove abitava con la moglie e i quattro figli - tre ancora sulle sue spalle - in via Portico Paganico 18. Gli affari gli erano andati male: in breve, aveva perso tutti i risparmi ed era stato costretto a chiudere l'officina nel gennaio di allora. L'uomo ha girato ha bussato a tante e tante porte, alla ricerca di un lavoro qualsiasi. Il Branchi è uscito di casa molto presto, ieri mattina. Aveva già deciso di uccidersi: in una borsa nera, portava una lattina con l'insetticida. In bicicletta, ha raggiunto l'Isola Sacra: poi, a piedi, si è inoltrato in un campo a verdura, nella tenuta «Britti». Tre ore più tardi, una contadina, Maria Mogurno, lo ha trovato cadavere: accanto, aveva la lattina semi vuota e la lettera d'addio. « Perdonami, ma non ce la faccio più... », aveva scritto alla moglie.

Una ragazza di appena 17 anni, Gabriella Galisi, via dei Quattro Venti 412, ha tentato di uccidersi con il gas: lo ha fatto per una delusione amorosa ma il pronto intervento di una sorella salvò la sua vita. Tale circostanza è stata riferita dal medico Odoardo Giardini, un contadino di 80 anni, sofferente di arteriosclerosi, ha tentato il suicidio perché credeva che i denti che non ha più, gli facessero male. Lo ha scritto in un biglietto. L'altra notte, prima di scendere in strada, vibrò due coltellate ai polsi: l'ha trovato, due ore più tardi, sanguinante un passante, che lo ha accompagnato in ospedale: forse si salverà.

Cifre della città
Ieri sono nati 113 maschi e 81 femmine. Sono morti 21 maschi e 21 femmine, del quale il minore dei sette anni. Sono stati celebrati 38 matrimoni.

Università
È indetto per l'anno accademico 1964-65 il concorso per la concessione dell'assegno di studio, istituito dalla legge del 14 febbraio '63, da assegnare a studenti di ambo i sessi, capaci e meritevoli per profilo negli studi e di disagiate condizioni economiche, iscritti all'Università di Roma. Per informazioni rivolgersi alla segreteria.

Nettezza Urbana
Per assicurare il rispetto delle norme d'igiene il servizio di nettezza urbana sarà intensificato nelle vie Giacomo Matteotti e Venti Settembre (quest'ultima privata). Inoltre è stata disposta dalla direzione di Via Appia Nuova, Per informazioni rivolgersi alla segreteria.

I funerali di Sarcina
Si sono svolti ieri, muovendo dalla camera mortuaria dell'Istituto di medicina legale, i funerali del cronista del Tempo Gero Sarcina, noto per il suo spagno di lavoro per alcuni anni, stroncato giovanissimo da una male incurabile. C'erano giornalisti di tutti i quotidiani della capitale, funzionari di polizia, tutti coloro, insomma, che giorno per giorno erano stati in contatto con lo scomparso per motivi di lavoro e al quale erano legati da profondi vincoli di amicizia. Tra alcuni giorni la salma verrà trasportata a Terlizzi, in provincia di Bari, paese natale di Sarcina, dove vive ora la giovanissima vedova, che avrà un bimbo tra pochi giorni.

«Dimentica» la figlia
Un automobilista romano ha « dimenticato » la figlioletta in un bar di Milano. È accaduto ieri Antonio Scialoja, 51 anni, è entrato nel locale per prendere un caffè prima di rimettersi in viaggio per la Svizzera e la figlioletta, Lucia di 7 anni, è scesa a sua volta senza che lui se ne accorgesse. Così è risultato sull'auto ed è ripartito un quarto d'ora dopo. La Stradale lo ha bloccato all'ingresso dell'autostrada per Como, avvertendolo. Non se n'era ancora accorto.

Rubano 5.000 dollari
Colpo grosso in un appartamento di via Nicastro 4, a Porta Maggiore i « soliti ignoti », penetrati nell'appartamento di Fausto Pittori, hanno messo le mani su 5.000 dollari. Poche migliaia di lire è invece fruttato a due giovanotti lo scippo ai danni della brasiliana Alfinete De Lorde. È accaduto l'altra notte, tra piazza della Minerva e il Tevere: la Mobile sta ora tentando di identificare gli sconosciuti.



Giovanna Bianchedi e suo padre, Guido, fotografato subito dopo l'incidente.

La sciagura nella pineta di Castelfusano: altri cinque feriti

Due bimbe morte, una donna in gravissime condizioni, altre quattro persone ferite in modo leggero, sono il tragico bilancio di una sciagura stradale avvenuta ieri alle 13.30 nella pineta di Castelfusano, all'incrocio tra via dei Pescatori e via Macchia Saponara. La «1100» condotta dal padre di una delle bimbe si è schiantata contro un albero dopo aver urtato leggermente una «1300» con targa francese, condotta da un funzionario del ministero dell'Agricoltura, attualmente in missione presso l'Ambasciata italiana a Parigi. Giovanna Bianchedi, 11 anni, e la cuginata Paola De Paolis, 13 anni, sono morte sul colpo, uccisa, la prima, dalla leva dell'alzacristallo che le ha fraccassato la testa. Il padre di Giovanna, Guido, un atteso di 44 anni, è rimasto invece incolume, mentre sua moglie, Luisa Caprini di 36 anni, ha riportato ferite gravissime per le quali è stata ricoverata in osservazione al San Camillo. Leggermente feriti il quinto passeggero della vettura, signor Alfio Ascami, di 44 anni, e il signor Giuseppe Vasta, sua moglie Rosaria Rametta, suo figlio Giovanni di 10 anni.

Teatro della sciagura è stato un incrocio ad angolo retto tra due strade molto strette: questo unito all'eccessiva velocità dell'auto sulla quale viaggiavano le bambine ed il mancato arresto della «1300» per dare la precedenza sono le cause per così dire tecniche, accertate dalla Stradale. La «1100», condotta dal signor Bianchedi, procedeva dunque verso Ostia Antica, dove l'uomo abita, in via delle Saline n. 21, per una rapida discesa, proveniente da questo sembrava, ha rallentato ancora in prossimità dell'incrocio invadendo, però, parte della carreggiata opposta, proprio per vedere se avesse qualche altra auto. Manovra indubbiamente non corretta, ma comprensibile in quel tratto la strada è infatti fiancheggiata da alcuni alberi che coprono la visibilità per un buon tratto. La «1300» era comunque ferma - ha accertato la polizia - e non si è mossa, ma è arrivata piuttosto velocemente, l'altra vettura.

Guido Bianchedi ha cominciato a frenare alcuni metri prima dell'incrocio, lasciando sull'asfalto tracce evidenti. Purtroppo, proprio perché procedeva ormai slittando sulle ruote bloccate, la «1100» ha rallentato ancora in prossimità dell'incrocio invadendo, però, parte della carreggiata opposta, proprio per vedere se avesse qualche altra auto. Manovra indubbiamente non corretta, ma comprensibile in quel tratto la strada è infatti fiancheggiata da alcuni alberi che coprono la visibilità per un buon tratto. La «1300» era comunque ferma - ha accertato la polizia - e non si è mossa, ma è arrivata piuttosto velocemente, l'altra vettura.

Più forte del ladro. Il cassiere della Shell, Mamelio Marchio, 58 anni, è riuscito a vincere il « tira e molla » e a mettere in fuga un giovanotto, che aveva tentato di strappargli dalle mani una borsa piena di contante. Era, infatti, cinque milioni in contanti, che l'impiegato aveva appena prelevato in banca.

Il movimentato episodio è accaduto in un'ora di punta, fra le 10 e le 11, in una zona centralissima, viale Trastevere, Mamelio Marchio era accompagnato da un impiegato, Enzo Cocchetti, 32 anni, che lo seguiva, però, a una decina di metri distanza. «Stavo attraversando sulle strisce, dietro alla mia auto quando il ladro, giovane e molto «tutto», è balzato giù dal sedellino posteriore di una moto di grossa cilindrata e mi ha assalito - ha raccontato il cassiere - Ho stretto disperatamente la borsa ed ho cominciato a gridare...»

Cassiere e ladro hanno lottato per alcuni secondi, senza che i passanti, colti di sorpresa, potessero fare in tempo ad intervenire. Poi lo sconosciuto ha dovuto abbandonare il campo: ha visto correre il cassiere e ha preferito scappare. Il Bianchedi era incolume, ma sua moglie - anche lei seduta sul lato sinistro - e le bambine sanguinavano da numerose ferite. Adagiata su un'auto di passaggio sono state trasportate d'urgenza al pronto soccorso della CRI del Lido. Per le bimbe, però, il medico d'urgenza si è subito accorto che non c'era nulla da fare.

In Trastevere

Scippo mancato: più forte il cassiere



Più forte del ladro. Il cassiere della Shell, Mamelio Marchio, 58 anni, è riuscito a vincere il « tira e molla » e a mettere in fuga un giovanotto, che aveva tentato di strappargli dalle mani una borsa piena di contante. Era, infatti, cinque milioni in contanti, che l'impiegato aveva appena prelevato in banca. Il movimentato episodio è accaduto in un'ora di punta, fra le 10 e le 11, in una zona centralissima, viale Trastevere, Mamelio Marchio era accompagnato da un impiegato, Enzo Cocchetti, 32 anni, che lo seguiva, però, a una decina di metri distanza. «Stavo attraversando sulle strisce, dietro alla mia auto quando il ladro, giovane e molto «tutto», è balzato giù dal sedellino posteriore di una moto di grossa cilindrata e mi ha assalito - ha raccontato il cassiere - Ho stretto disperatamente la borsa ed ho cominciato a gridare...» Cassiere e ladro hanno lottato per alcuni secondi, senza che i passanti, colti di sorpresa, potessero fare in tempo ad intervenire. Poi lo sconosciuto ha dovuto abbandonare il campo: ha visto correre il cassiere e ha preferito scappare. Il Bianchedi era incolume, ma sua moglie - anche lei seduta sul lato sinistro - e le bambine sanguinavano da numerose ferite. Adagiata su un'auto di passaggio sono state trasportate d'urgenza al pronto soccorso della CRI del Lido. Per le bimbe, però, il medico d'urgenza si è subito accorto che non c'era nulla da fare.

Il giorno
Oggi, martedì 4 agosto (217-119). Oronastico: Domenica, il sole sorge alle 5.11 e tramonta alle 19.46. Luna nuova il 7.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 113 maschi e 81 femmine. Sono morti 21 maschi e 21 femmine, del quale il minore dei sette anni. Sono stati celebrati 38 matrimoni.

Università
È indetto per l'anno accademico 1964-65 il concorso per la concessione dell'assegno di studio, istituito dalla legge del 14 febbraio '63, da assegnare a studenti di ambo i sessi, capaci e meritevoli per profilo negli studi e di disagiate condizioni economiche, iscritti all'Università di Roma. Per informazioni rivolgersi alla segreteria.

Nettezza Urbana
Per assicurare il rispetto delle norme d'igiene il servizio di nettezza urbana sarà intensificato nelle vie Giacomo Matteotti e Venti Settembre (quest'ultima privata). Inoltre è stata disposta dalla direzione di Via Appia Nuova, Per informazioni rivolgersi alla segreteria.

I funerali di Sarcina
Si sono svolti ieri, muovendo dalla camera mortuaria dell'Istituto di medicina legale, i funerali del cronista del Tempo Gero Sarcina, noto per il suo spagno di lavoro per alcuni anni, stroncato giovanissimo da una male incurabile. C'erano giornalisti di tutti i quotidiani della capitale, funzionari di polizia, tutti coloro, insomma, che giorno per giorno erano stati in contatto con lo scomparso per motivi di lavoro e al quale erano legati da profondi vincoli di amicizia. Tra alcuni giorni la salma verrà trasportata a Terlizzi, in provincia di Bari, paese natale di Sarcina, dove vive ora la giovanissima vedova, che avrà un bimbo tra pochi giorni.

«Dimentica» la figlia
Un automobilista romano ha « dimenticato » la figlioletta in un bar di Milano. È accaduto ieri Antonio Scialoja, 51 anni, è entrato nel locale per prendere un caffè prima di rimettersi in viaggio per la Svizzera e la figlioletta, Lucia di 7 anni, è scesa a sua volta senza che lui se ne accorgesse. Così è risultato sull'auto ed è ripartito un quarto d'ora dopo. La Stradale lo ha bloccato all'ingresso dell'autostrada per Como, avvertendolo. Non se n'era ancora accorto.

Rubano 5.000 dollari
Colpo grosso in un appartamento di via Nicastro 4, a Porta Maggiore i « soliti ignoti », penetrati nell'appartamento di Fausto Pittori, hanno messo le mani su 5.000 dollari. Poche migliaia di lire è invece fruttato a due giovanotti lo scippo ai danni della brasiliana Alfinete De Lorde. È accaduto l'altra notte, tra piazza della Minerva e il Tevere: la Mobile sta ora tentando di identificare gli sconosciuti.

Stelline in vacanza Orchidea a Capri



CAPRI — Ha già fatto un film (« Queste pazze donne ») e non ha che 18 anni. E' Orchidea De Sanctis, stellina nascente del nostro cinema che dai Faraglioni spinge lo sguardo verso un'altra spiaggia: Tunisi. Qui l'attende il ciack che ha per titolo « Gli invincibili tre ».

l'Unità vacanze

Letture delle vacanze

Libri e scrittori a Forte dei Marmi

La migliore narrativa contemporanea in testa alle vendite - Fra gli stranieri gl'inglesi sono quelli che leggono di più - Due interessanti proposte

SERVIZIO

FORTE DEI MARMI, agosto

Poco più di dieci chilometri separano Forte dei Marmi da Viareggio, e tuttavia quante differenze. Già il carattere della gente dei due paesi è del tutto diverso. E quantunque non esista, si può dire, soluzione di continuità tra i paesi di questo tratto della costa tirrenica, anche il linguaggio è assai diverso. Al Forte: stretto, dolce, cantilenato; a Viareggio: ampio, un po' rude, privo di cadenze. Gli è che geograficamente e storicamente, qui al Forte, è veramente Versilia. Viareggio no. Si potrà dire che Viareggio è la porta della Versilia ma non che essa ne faccia realmente parte. I viareggini non hanno niente dei versiliesi né come carattere né come linguaggio. E' sin troppo facile ricordare che la Versilia, anticamente, iniziava dal Forte di Motrone, qualche chilometro più in là di Viareggio. Che poi motivi di organizzazione turistica e semplicissimo pubblicitario abbiano immesso Viareggio nella Versilia, è un altro discorso.

A Forte dei Marmi, nel corso della stagione estiva, non si hanno manifestazioni cul-

turali di grande rilievo, per lo meno come risonanza. Da tre anni si assegna un premio letterario internazionale di un certo prestigio ma esso resta chiuso in una ristretta cerchia accademica che ne limita, conseguentemente, l'eco. Al Forte si è persa una manifestazione artistica estiva che, sin dalla sua prima edizione, ebbe una vasta risonanza.

Ci fu addirittura chi scrisse che, quella prima mostra internazionale d'arte figurativa, era « l'antibiennale ». Fu nel '48 se non andiamo errati. Sindaco allora era un comunista. Anche per questo la prefettura volle mettere il bastone tra le ruote della mostra e quella sua prima edizione fu anche l'ultima. Delle di inviati speciali furono al Forte, quel giorno, assieme ai più noti pittori e scultori italiani e allora ministro degli Esteri Sforza —

le signorine) e i libri gialli, ma non molti.

Certo, mi dice il libraio, se si facesse qualcosa anche al Forte per il libro, in estate, la situazione migliorerebbe ancora. Il libro ha ragione. Certe manifestazioni, dirette o indirettamente, dedicate al libro, quando anche non siano eccezionali, hanno un valore propagandistico. A Forte dei Marmi, per esempio, nel corso dell'anno, si svolge un concorso internazionale del disegno riservato ai ragazzi e con un'eccezionale partecipazione di stranieri. Perché, nel corso della stagione, non si fa una mostra, se non una fiera, del libro per ragazzi di ogni Paese, libro che, con il risparmio, è sempre illustrato? E perché, alla mostra-mercato di quella di via Margutta, si fa ogni estate all'aperto, non si abbina una fiera del libro?

Per quel che concerne gli stranieri che, in estate, villeggiano al Forte, accade un po' come a Viareggio. Gli inglesi, pur non essendo i più degli stranieri presenti, sono quelli che acquistano complessivamente più libri nella loro lingua. E come a Viareggio, tutti gli stranieri leggono molti libri oltre i loro giornali e le loro riviste. D'altra parte essi si trovano fortemente agevolati, nei loro acquisti in libreria, dal cambio della moneta: quasi sempre a loro favore.

Poi c'è la biblioteca comunale dove la presenza dei villeggianti stagionali è assai rilevante nel prendere il libro in prestito. Qui predomina la narrativa moderna quando non si tratta di una certa aliquota di giovani forestieri che cerca un libro di storia o di scienze per studiare non avendo potuto superare, forse, il primo esame. Una tale condizione del libro non muta gran che nel tratto tra Forte dei Marmi e Marina di Carrara anche se minore e più sommersa, data quella certa dispersione di centri abitati.

Così si muove il libro in un arco di costa tirrenica, come abbiamo scritto anche nel nostro precedente articolo, che comprende una ventina di chilometri di spiaggia, forse una delle più belle della penisola, certo una delle più rinomate.

Leone Sbrana

ITINERARI TOSCANI

Archeologia e turismo all'Elba

SERVIZIO

PORTOFERRAIO (Isola d'Elba), agosto
Molti secoli fa, un non meglio identificato Acilius Attianus, autorevole prefetto di Roma imperiale, attraversò lo stretto di Piombino e sbarcò sulle rive elbane. L'isola gli piacque: calma, tranquilla, un ottimo clima, paesaggi stupendi. Gli piacque a tal punto che finì per farvi costruire una villa. La volle grande, con tutti i comforts, compresa la piscina con riscaldamento a temperatura costante che otteneva mediante un ingegnoso sistema basato sul vapore acqueo.

Non era la solita villa romana: priva di colonnati e adagiata sulla sommità di un piccolo colle, appariva diversa e contrastante con gli esempi classici in auge in quei tempi. Il luogo è veramente incantevole. Ci sono stato, lassù, alle « Grotte », sul golfo di Portoferraio.

Trovi un piccolo cartello quando lasci la « provinciale » per imboccare il passo che conduce sulla radura in cima alla collina. Vi si legge che si può ammirare « uno dei più suggestivi panorami del mondo ». Il cartello non mente. E il panorama non delude. I resti della villa venuti alla luce dopo pazienti scavi appaiono con tracce evidenti di opus re-



ticolum, un mosaico di pietre turchine e chiare a forma romboidale.

Un lungo cunicolo vuoto percorre, da cima a fondo, il grande rettangolo della piscina e si getta nella scarpata sottostante, verso il mare. Intorno vi sono altri muri, altre rovine, sparsi ma regolari. Oltre i ruderi dell'antica villa semispinta, lo spazio spazia lontano in un colpo d'occhio di una bellezza indescribibile.

Il vecchio faro, ancorato alla scogliera del Gricolo sotto le austere mura medievali, appena si esce dai marmi o che, chiude con Punta Falcona l'ingresso della baia, stupenda, punteggiata di luci e lampare. Sullo sfondo l'estrema punta occidentale dell'Elba, Capo della Vita al Cavo, si allunga distesa verso la sagoma scura della costa continentale. Sull'orizzonte vasto e libero s'intravede, appena accennata, lontana, la Capraia.

Qualche auto si ferma sulla radura, la sera. Sono le « coppie » distrate in quel meraviglioso angolo della natura elbana, ignare della storia di Acilius Attianus, precursore del turismo residenziale all'Elba, e della villa che attende ancora di essere scoperta, lassù, sulla Punta delle Grotte, a quattro passi da Portoferraio.

d. a.

A Pisa «riscoprono» l'Arno

DAL CORISPONDENTE

PISA, agosto
Questa volta non vi consigliamo la solita gita domenicale alla scoperta di una località tranquilla e suggestiva. Il caldo sta diventando ogni giorno più intenso e ci sembra opportuno rivolgerci a coloro che devono stare tutto il giorno al loro posto di lavoro. Non c'è niente di meglio — allora — di una gita disensiva di fine giornata. Ci rivolgiamo anche al turista straniero ed italiano che dopo aver passato mezza giornata sulla « Piazza dei Miracoli », sotto un sole cocente, fra l'assordante rumore della città, ha bisogno di riposo e di tranquillità.

In dieci minuti — come nelle ricette magiche dei vari Dulcamara — sarete tutti meglio; basta provare per credere, come abbiamo fatto noi. Appena usciti dal centro della città è necessario prendere la strada che va verso Porta a Mare. Da qui, senza incontrare grosse difficoltà di traffico a meno che non sia di giorno festivo, si imbocca il Viale che porta a Marina di Pisa. E' una strada magnifica ripartita dai raggi del sole da un verde tetto fatto dall'intrecciarsi dei rami degli alberi: segue l'andare dell'Arno verso la sua foce. Ma c'è qualcosa che non va. Sono il cemento che sta avanzando a vista d'occhio e le molte baracche del legno.

In dieci minuti si arriva alla foce dell'Arno: si incontrano venditori di « cocconeri » e di pesce fresco poi, più in là, si trova un po' di spazio dove fare una breve sosta e respirare una boccata di aria fresca prima di andare a cena. Chi ha più tempo a disposizione non deve perdersi il tramonto del sole: è uno spettacolo avvincente che dà alla foce del fiume un'immensa suggestione.

Poi in dieci minuti siamo di nuovo a Pisa fra il caldo che esala dall'asfalto e i puzzi di olio bruciato delle macchine. E' di nuovo come prima: però abbiamo perlomeno qualcosa da rimpiangere ed un appuntamento già fissato con la foce dell'Arno per il giorno dopo.

a. c.



PISA — L'Arno verso la foce.

GIORNO E NOTTE

Il lago di Punta Nera

LAGO DI PUNTA NERA, agosto
Non tutti sanno che all'Elba c'è anche un lago. Piccolo, ma c'è. Laggiù, a Punta Nera, in una conca stupenda. E' la parte sud-orientale dell'isola, fra meno conosciuta. Un laghetto venuto dal nulla, in una vecchia miniera.

Per chi vi arriva dalla strada di Reale, dopo Porto Azzurro, è una scoperta inattesa, improvvisa, che vi lascia senza fiato. Un paesaggio insolito per l'occhio abituato alla costa e alla campagna elbana.

Pare di essere in un altro mondo. Il rosso cupo del minerale affonda netto, senza sfumature, come un taglio nell'acqua di un verde intenso e chiaro, calmissimo. Qualche binario arrugginito affiora qua e là, abbandonato. Dal colle di Capo d'Arco parte un glicietto incesonato fra muretti di brace. Poco discosta è la spiaggia, secca e brillante.

Nessuno, però, qui all'Elba dà importanza a questa piccola meraviglia nascosta. Anzi, qualcuno pare abbia intenzione di distruggerla. Una scogliera del Cavo (Rio Marina), che estrae minerale nei pressi di Punta Nera, vorrebbe riempire il laghetto con lo sterle. Sarebbe un peccato.

«Giro d'Italia» sulla spiaggia

PORTOVENERE, agosto
Quando il mare è grosso, in Liguria, è pressoché impossibile fare il bagno perché si rischierebbe di finire da un momento all'altro su uno scoglio aguzzo. Cosa succede nelle piccole spiagge della riviera durante le mareggiate? I ragazzini sono forse gli unici a non perdersi d'animo ed è divertente osservare con quanta abilità riescano a organizzare le piste per le gare automobilistiche o per il « Giro d'Italia ». Automobili e corridori sono sostituiti dai tappi delle aranciate. La foto presenta appunto un gruppo di ragazzi che giocano nella spaietta di Portovenere.

Fatevi un amico

... a Capoliveri e a Lacona se volete conoscere i migliori vini dell'Elba. Del vero moscato e del vero passito se ne producono infatti pochissimo, e i produttori lo fanno assaggiare soltanto agli amici. Frenatevi.

«Spiccioli» di vacanze per la Fiorentina



VIAREGGIO — Gli « assi » del pallone si sono dati appuntamento al night « De Oliviero » per una festa, prima di riprendere la via del ritorno verso i primi « rivieri ». Quest'ultima Fiorentina, con una bella festa, ha voluto ricordare i giorni di vacanza in Versilia, prima di rientrare ad Acquapendente, luogo dove appunto è fissato il ritiro dei « viali ». Castelletti, Lejccano e signora, Malesani — aderendo al nostro referendum — hanno preferito votare per Cortina; Oliviero (che per l'occasione faceva gli onori di casa), Albertosi e Goviantini hanno votato per S. Vincent. NELLA FOTO da sinistra a destra: Castelletti, il proprietario del night Oliviero, Lejccano, Roberti, Albertosi, Goviantini, Rimbaldo e la signora di « don Francesco » Lejccano.

Cinquetti: 13 canzonette 900 mila lire

Viareggio, agosto - Bobby Solo e Gigliola Cinquetti hanno debuttato in Versilia, in locali mondani a basso prezzo, in serate differenti, paralizzando quasi il traffico. Bobby ha cantato alla Capannina di Raffa, con un pubblico di duemila persone in sala e molte di più sui viali. Gigliola ha cantato 13 canzonette per 900 mila lire, paralizzando completamente il traffico dei viali a mare di Viareggio.

Mille «tappi» per Rita Pavone

Viareggio, agosto - Oltre mille tappi di champagne Moët-Chandon, hanno salutato gli « evviva » fidanzati, indirizzati a Rita Pavone e il celebre batterista Nettinho, al secolo Franco Luis Tomaz. Il fidanzamento si è tenuto al Caprice, un noto night della Versilia, alla presenza di circa tremila persone.



cinque o sei Paesi stranieri vi erano rappresentati con l'Italia — la inaugurò con un certo entusiasmo. Fu veramente un gran peccato che la manifestazione morisse per via di intromissioni e imposizioni tuttora borboniche.

Se i tempi del « quarto piano », nella piazza più importante del Forte, quando attorno al compianto scrittore Enrico Pea, che qui era di casa, c'era il fior fiore dell'arte e della cultura italiana, sono tramontati, un buon numero di personalità vi soggiorna ancora. Al Forte perlomeno si ritrovano, che letterati, artisti e critici di chiara fama — quasi tutti villeggiano oltre il Cinquale, cioè lungo la fascia del « Fovermo » che è già Marina di Massa.

Se si considera che il numero degli abitanti di Forte dei Marmi non è neppure la quinta parte di quelli di Viareggio, la presenza di intellettuali al Forte, fra i villeggianti estivi, è di gran lunga più numerosa che a Viareggio.

Forse è anche questo che incide sulla condizione del libro a Forte dei Marmi. Una condizione diversa che a Viareggio. Può essere a meno che, essendo la maggioranza dei villeggianti del Forte milanesi, certo lombardi, e non toscani come a Viareggio, tale fatto incida su certe differenti letture. Ma è improbabile.

Gastronomia della Romagna

L'inimitabile «piadina» romagnola

RIVIERA ROMAGNOLA, agosto
Ormai è entrato nella tradizione in tutta la riviera romagnola recarsi, appena si esce dai marmi o che, chiudere con Punta Falcona l'ingresso della baia, stupenda, punteggiata di luci e lampare. Sullo sfondo l'estrema punta occidentale dell'Elba, Capo della Vita al Cavo, si allunga distesa verso la sagoma scura della costa continentale. Sull'orizzonte vasto e libero s'intravede, appena accennata, lontana, la Capraia.



«Cucine» per le strade a S. Arcangelo di Romagna.

Ma anche i romagnoli, in lunghi anni di muta ed attenta osservazione, hanno appreso la nobile arte di « far pizze », e non sono meno bravi (e zia e birra (o vino) per sole 400 lire. Ciò che però è di marca esclusivamente romagnola è la inimitabile piadina. Chi viene in Romagna e non mangia, almeno una volta, la piadina, come se non ci fosse stato. Niente di straordinario: farina, acqua, una teglia molto calda e tanta abilità. E' buona se accompagnata con salsicciotti.

Anche gli spiedini sono molto ricercati. Infatti in cannuce, opportunamente tagliate, che fanno da spiedi, calamaretti e scampoli. Il tutto messo ad arrostito a fuoco lento su graticole con carbone — vero (pare che i girarrosto elettrici non diano buoni risultati). E' d'obbligo accompagnarne la mangiata con albana o sangiovese. Uno spiedino 150 lire.

Alla ricerca di piatti nostrani

CESENATICO, agosto
I locali della riviera si trasformano, seguono continuamente i gusti dei clienti. Quest'anno è di moda il rustico, il genuino, il campagnolo. Un antico casale su un'altura in mezzo ai campi (a poche centinaia di metri dal castello di Gradara, sulla strada di Ponte Tivolio) si è trasformato in un locale alla moda, accogliente: « La Casaccia ». La stalla, con ancora le mangiatoie al loro posto, è il salone principale. Poi, stanze e stanzette, ammobiliate con gusto... rustico, dove si mangia bene. Un forno campagnolo completa l'autenticità del locale. Specialità: prosciutto, salame, formaggi e « crescia », la pizza condita con sale e rosmarino.

DOMANI

- I bolognesi se ne vanno per far posto ai forestieri
- « Vassi in S. Leo... »
- Notiziario della Romagna

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno — con un voto — al nostro referendum segnalando la località da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità lancerà un referendum con il quale si sceglierà la località di mare metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno dette.

Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con il maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Ai due concorrenti vincitori l'Unità offrirà in premio una settimana di vacanze gratuite per due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA, con l'incontro di spargere tra le località con il maggior numero di preferenze. I vincitori del referendum avranno ottenuto la vacanza di otto giorni, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

Il tagliando di partecipazione al referendum sarà di 400 lire. Il tagliando di partecipazione al referendum sarà di 400 lire. Il tagliando di partecipazione al referendum sarà di 400 lire.

Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE - viale Fulvio Testi, 75 - Milano

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

CORTINA S. VINCENT

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

Cognome e nome _____

Residenza abituale _____

di villeggiatura _____

La pittura e la lotta per il socialismo

storia politica ideologia

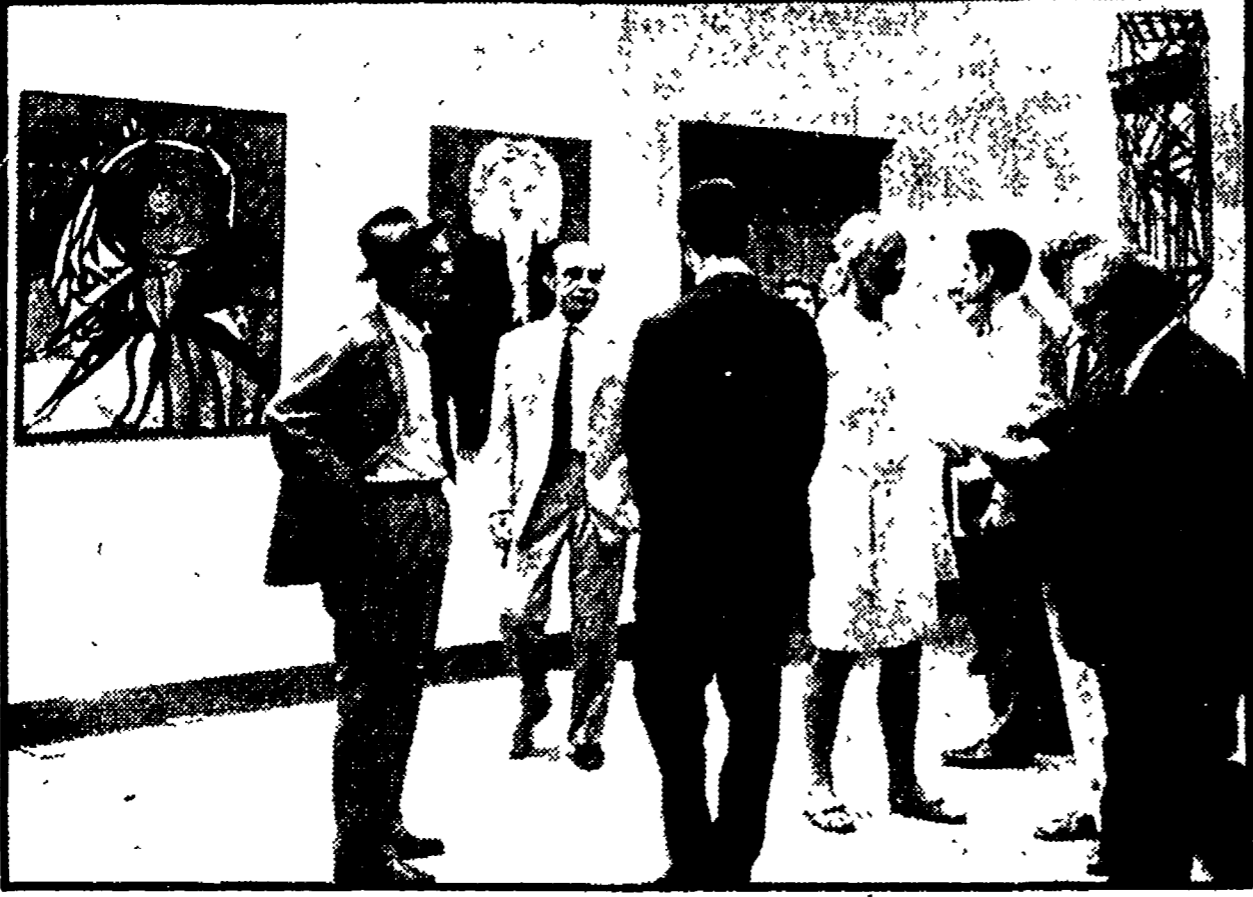
IL CRITICO DELLA «PRAVDA»

ALLA BIENNALE DI VENEZIA

Alcune considerazioni su una lettera di Vittorio Strada e una proposta di dibattito

TORINO, 22 luglio

Caro Alcala, Vorrei esprimere su l'Unità la mia personale reazione di lettore ad un fatto di interesse generale. La Pravda del 20 luglio pubblica un articolo ampio di N. Abalkin sulla Biennale veneziana. Lo scrittore ha un titolo che rende periploicamente l'atteggiamento del suo autore riguardo alla mostra: «Carnevale tragico». Abalkin, s'intende, ha ogni diritto di valutare a suo modo la ultima Biennale e, se mai, di averne un giudizio. Ma, se non, o per un altro, diversamente critico, nei limiti e nei modi dello scambio delle idee. Sempre nel suo diritto è Abalkin quando definisce «reazionari» astrattismo, pop-art, cioè correnti precise, oggettivamente al servizio dello imperialismo nonostante la soggettiva onestà di qualche loro rappresentante. Potremmo considerare incongruo il servizio di genere giudiziario, ma ognuno si serve degli strumenti politico-culturali che crede. Ritengo però che Abalkin esorbiti dall'ambito dei suoi diritti di critico sovietico: a favore delle scritte che «la disonestà dell'astrattismo è così evidente che è impossibile non notarla» e, infatti, prosegue Abalkin compiaciuto, certa stampa italiana gridò la propria indignazione. Sono presenti all'inaugurazione e il patriarca veneziano dapprima proibì ai sacerdoti di visitare la mostra e poi andò anche più in là e fece togliere una tela dal padiglione italiano. Abalkin continua: «Il presidente del senato Cesare Merzagora, quando gli partecipò le mie impressioni sul viaggio a Venezia, dichiarò con decisione e nettezza: "Io sono il numero uno del padiglione italiano". Egli non condivide le nostre convinzioni comuniste e da esse è assai lontano, eppure dopo quella dichiarazione ci stringemmo la mano come alleati. Qui si possono trovare molti alleati». Lottare contro l'arte «reazionaria» alleandosi col politico reazionario è un'operazione ideologica sbalorditiva che, se sconcerta il lettore italiano, non fa certo tendere il lettore sovietico al senso che ha l'opposizione di Merzagora, Segni, il patriarca e il Corriere della sera all'arte «degenerata». Guttuso, che sull'arte più recente ha rifiutato alcune interessanti idee in un numero dell'Espresso, non viene neppure ricordato da Abalkin. Non che non si possa dissentire da Guttuso, evidentemente. Però, quanto ad «alleati», tra Merzagora e Guttuso...



Biennale di Venezia 1964, il padiglione italiano

tura, che si ricava subito una ipotesi alquanto diversa dalla sua. Una ipotesi che invita, prima di tutto, alla distinzione fra ciò che nell'arte moderna occidentale (e in tale categoria occorre anche includere l'avanguardia russa e sovietica degli anni '10 e degli anni '20) è generico «modernismo» e ciò che, invece, è ricerca del nuovo, in odio alle chiusure oscurantiste della struttura capitalistica, se non proprio (ma anche di questo si tratta) in positivo legame con il movimento progressivo e rivoluzionario. Una simile distinzione non può non approdare, inoltre, alla netta esclusione dal quadro delle ricerche progressive di tutto ciò che anche lontanamente possa assomigliare (e non sul piano politico che il compagno Abalkin ha ovviamente respinto, ma sullo specifico piano estetico) all'idea che del «realismo» o, più genericamente, di «figuratività», hanno il senatore Merzagora, o la Curia di Venezia, o tutti quei critici d'arte che, quest'anno, si sono lanciati nella proposta di una «Santa Alleanza» della vecchia Europa contro i barbari e degeneri pop-artisti d'oltre oceano.

So che a questo punto il compagno Abalkin mi leggerà con qualche difficoltà e con molto sospetto. Ma io vorrei parlarlo di abbandonare almeno il sospetto e di prendere lui, questa volta, in considerazione le perplessità che, proprio in me, comunista, sorgono quando vedo che il padiglione sovietico della Biennale di Venezia (solo a dire nel padiglione di una società ricca di prospettive) si insiste a presentare un panorama artistico che, per essere fedele, da decenni, a determinate formule, sembra volere ignorare la legge dialettica della prospettiva storica, vale a dire del movimento oggettivo della realtà.

Scrive il compagno Abalkin: «...Ma ecco che dal padiglione sovietico escono altre persone. Si può fare a meno di chiedere le loro impressioni: gli sguardi commossi sono a volte più significativi delle parole. Eppure voglio fare qualche domanda: "Che ne pensate?". "Qui tutto è luce, tranquillità, chiarezza...". Per esprimersi così, per sentire con tale forza l'evidente contrasto fra la luce e il buio, bisogna passare attraverso a numerosi padiglioni che soffocano l'uomo con la loro opprimente mancanza di vie d'uscita».

Realismo e figuratività

Non è qui il luogo di trattare fino in fondo il problema, del resto lo spazio non lo consente. Ma ecco alcune domande per il compagno Abalkin. Crede egli, davvero, che l'aspirazione alla «luce, alla tranquillità e alla chiarezza» — tema fondamentale dell'uomo alla ricerca di una nuova civile conoscenza — possa, in termini dell'arte moderna, senza tenere conto del tragico che sull'uomo incombe in questo grande e terribile secolo XX? E crede egli che un artista sovietico, per essere universale, non debba oltreché partecipare nella sua opera dei grandi problemi che travagliano il mondo intero (si pensi, ad esempio, alla destinazione della bomba atomica), anche riflettere, in modo aperto e appassionato, le imperie via attraverso le quali nella società socialista si edificano le condizioni per «la luce, la tranquillità, la chiarezza»? Di un simile rapporto dialettico, vale a dire creativo, fra gli artisti e la società sovietica, non appaiono tracce nelle opere scelte per la rappresentanza dell'URSS alla Biennale di Venezia. La «luce, la chiarezza, la tranquillità» di tali opere sembrano, a me, piuttosto mutuate da una iconografia immobile della società della città nell'arte moderna, dell'individuo come della collettività?

Scrive il compagno Abalkin: «La vita cammina: va dal vecchio verso il nuovo. Ma essa non respinge tutto ciò che è vecchio solo perché è vecchio e non accetta tutto quel che è nuovo solo perché è nuovo». Perfettamente d'accordo. Ma come dobbiamo giudicare «una luce, una tranquillità, una chiarezza» figurative, che non sono né vecchie né nuove, perché sembrano essere loro programmatico canone quello di rimanersene fuori del tempo e dello spazio reali, riducendosi in tal modo al livello della più insensibile delle astrazioni?

versa dalla vaga esigenza di ritorno all'immagine della cosiddetta «nuova figurazione» o diametralmente opposta all'antirealismo di vari tipi di «figurativismo» coi quali Abalkin non esiterebbe a stringere alleanze, occorre guardare con vigile interesse. Vi è in essa (ove si badi alla sua accezione originale nord-americana e non alle sue frettolose derivazioni estetizzanti e formalistiche che già vanno attecchendo in altri paesi) un riflesso della condizione umana nella cosiddetta società dei consumi, un tentativo di rendere conto al tempo stesso dell'anarchia della produzione capitalistica e delle modificazioni ottiche della scena moderna che non tanto a quell'anarchia sono connesse quanto allo sviluppo della civiltà industriale e di massa anche là dove i rapporti di produzione e civili non sono più quelli del capitalismo.

Vi è inoltre, e non potrebbe non esserci se è vero che l'arte è un riflesso della realtà, una sorta di pronunciata disperazione e confusione spirituale la quale se ha potuto far dire a un critico reazionario come il Borghese «se l'America è questo, l'America è un tramonto», deve suggerire ben diverse riflessioni critiche e storiche alla critica marxista.

Se proprio ora io volessi ricordare al compagno Abalkin un passo di Andrej Zdanov dove egli «mossopetabile» difensore del «realismo sovietico» polemizza a favore del sentimento anarchico col quale Chaplin concepì l'operaio di Tempi moderni, che cosa mi sentirei obiettare? Oppure il compagno Abalkin preferisce coltivare una idea dell'arte estranea al processo storico reale, salvo poi a considerare un tale astratto recipiente formale come l'eterno stampo buono a ospitare a seconda dei casi, i contenuti rivoluzionari del socialismo o quelli conservatori e reazionari di un Merzagora, di un Churchill (o di un Hitler, non ci si spaventi) i quali tutti, ma con a farlo apposta, appartengono alla schiera degli esecutori a tempo perso di una candida e leggibilissima pittura «figurativa»?

Arte come descrizione e arte come conoscenza

Che ne direbbe il compagno Abalkin di un artista realista sovietico il quale utilizzando, sia pure strumentalmente, certi ritrovati espressivi della pop-art si cimentasse nel trasformare in immagini il tema della lotta per il superamento del lavoro individuale o per superare gli Stati Uniti nella produzione pro capite di beni di consumo? Pensa davvero il compagno Abalkin che alla integrazione dell'arte nella vita e alla causa sacrosanta «della luce, della chiarezza, della tranquillità» (vale a dire di ciò che, parafrasando, potremmo definire un calmo, lussu, voluttu, di un mondo di liberi e di eguali), giovino di più opere esemplari sugli schemi del desertismo piccolo borghese, anziché opere che, anche nel linguaggio sono tali da interpretare e riflettere il travaglio della moderna lotta per la emancipazione dell'uomo?

Le questioni dell'arte moderna sono più ardue e complesse di quanto non appaiano al puro e semplice lume del cosiddetto «buon senso». Ho visto recentemente nello studio di Renato Guttuso il primo risultato grafico e pittorico di un suo tentativo di raffigurare sul volto dell'uomo moderno il sorriso, anzi il riso, il momento della gioia.

Il pittore Sebastiano Matta faceva osservare a Guttuso che il tema del riso sul volto dell'uomo è proprio di poche civiltà figurative: la etrusca, la precolombiana, l'egizia. Un tema terribile, difficilissimo. Guttuso non è giunto a un proposito per via filologica, ma esattamente per via ideologica. Credo che questa tema aprirà un appassionante periodo di ricerca poetica nella sua arte. Ma già nei primi assaggi fatti da Guttuso sulla tela e sulla carta da disegno m'è parso di cogliere come nella costruzione stessa delle sue immagini ridenti viva tutta l'anatomia del dolore e della spaventante tensione dell'uomo nel moderno paesaggio spirituale e materiale.

Ho ripensato pertanto a quei versi di Umberto Saba dove il poeta, invitandoci a prender parte alla gioia di coloro che nella Firenze del 1944 disegnarono sul muro di un teatro popolare la prima immagine semplice ed eroica della falce e del martello, ammonisce umanamente: «ma quanto dolore per quel segno su quel muro!».

E anche in questo ordine di problemi che si congiura la possibilità di restituire alla ricerca realistica e al momento positivo di essa una vergine capacità di commozione e di espressione. In questo quadro anche il metodo barbarico e primitivo proprio della pop-art. («Gli americani — diceva Shaw — sono passati dalla barbarie alla decadenza senza conoscere la civiltà») per rendere in qualche modo conto della moderna realtà USA ha un suo significato. Esattamente quello che fa torcere il muso agli esteti (dell'angoscia e non) e che non dovrebbe farlo torcere a noi.

Antonello Trombadori



Da Camp David a Goldwater

Eisenhower reazionario

Atlantico e «antifederalista» — I maestri e gli amici — La partita in Asia e i calcoli di Ginevra

È stato Walter Lippmann ad osservare, commentando il ruolo poco onivale avuto dall'ex-presidente nelle vicende che hanno portato Goldwater alla testa del partito repubblicano, che l'Eisenhower del 1964 non è più quello del 1952, bensì un autentico e tetragono conservatore, molto vicino, per diversi aspetti, alle posizioni del senatore dell'Arizona. Ma fino a qual punto si tratta di un'involuzione? Fino a qual punto, cioè, era progressista l'Eisenhower presidente? Chi legga oggi il volume di ricordi pubblicato dall'interessato (1), volume che abbraccia il periodo del suo primo mandato alla Casa Bianca, è sospinto a porsi questi interrogativi.



Eisenhower e Goldwater

Il volto che appare nelle prime pagine, e che affiora tra i più innanzi, è quello dell'uomo semplice, venuto su da difficili inizi e perciò privo di buon senso ed umanità. È modesto; al giornalista che per la prima volta, sul finire della guerra, accenna all'eventualità di una sua presidenza, chiede scherzosamente se «il sole non gli abbia dato alla testa».

È marito affettuoso: come era preoccupato per il mal di denti di Mammy, e alla Convenzione di Chicago votava la sua candidatura bocciando Taft! È soprattutto a suo agio nel raccontare le cose comuni: l'acquazione che turbò il suo primo comizio ad Abilene, o l'enorme hamburger, generosamente condito di cipolla delle Bermude, con cui pranzò nel settembre del '55 sui campi di golf di Denver, e gli affanni della notte successiva, culminati nel primo attacco cardiaco.

Si sa, però, che nella provincia americana (di cui Eisenhower è un tipico esponente) l'uomo semplice e il reazionario tendono a volte a coincidere. Così, l'ex-presidente tiene a presentarsi come un avversario del disarmo fin dai giorni immediatamente successivi alla vittoria. È un «strenuo» fautore della NATO (e del riarmo tedesco, come logica necessità militare) ed è, appunto, questa sua qualità che induce i suoi «grandi elettori» a spingerlo nell'arena politica per liquidare la presa di Taft e degli «isolazionisti» sul partito. In politica interna, invece, il suo chiodo è l'avversione a quello che, con linguaggio pregoldwateriano, egli chiama «l'accenramento dei poteri nelle mani del governo federale»: atteggiamento che mette in luce una vocazione di conservatore non meno solida di quella del suo avversario.

Indicative sono le attestazioni di stima e le preferenze che mostra, nel suo stesso entourage politico. Amira Churchill, Pio XII («un grande protagonista della lotta contro il comunismo»), Adenauer e Dulles. Herbert Brownell e George Humphrey, esponenti del grande capitale dell'est, sono, insieme con il già citato Dulles e con Henry Cabot Lodge, i suoi amici più stretti: il primo è l'uomo che, come Attorney general, manderà i Rosenberg al supplizio, il secondo è oggi uno dei maggiori sostenitori di Goldwater. Un deciso apprezzamento per il maccartismo di Nixon (un maccartismo «serio», efficace) determina la scelta di costui come vice-presidente. Il senatore Knowland — uno dei più pestiferi tromboni della guerra fredda, noto

a Washington come «l'ambasciatore di Chiang Kai-shek» (ed oggi luogotenente di Goldwater in California) — è un «giovane deciso e schietto».

Altrettanto significativa è la versione che egli dà di alcune tra le decisioni che, entrato alla Casa Bianca, deve prendere. A giustificazione dell'assassinio dei Rosenberg si dice, in quattro squallide pagine, che un atto di elezione «avrebbe incoraggiato i sovietici a reclutare le loro spie tra le donne». C'è poi il caso dell'Iran, che Mossadegh avrebbe «segnato ai comunisti» se gli americani non avessero efficacemente «collaborato» con lo Scia per toglierlo di mezzo: Mossadegh aveva, e vero, il 99,4 per cento dei voti, ma sarebbe eccessivo definire il suo arresto «un colpo di Stato». C'è la vicenda del Guatemala: e qui la logica texana di Eisenhower coincide esattamente con quella dell'United Fruit.

Ecco, però, il neo-presidente dinanzi alla realtà di «un mondo cambiato». Negli anni qui si riferisce questo volume ha filievole, dapprima, la partita che gli Stati Uniti hanno impegnato in Asia: la Corea, l'Indocina, la crisi di Formosa. Eisenhower ci spiega che aveva approvato l'intervento in Corea, compresi gli aspetti più barbari di esso (la famigerata «operazione assassinio», intrapresa da Ridgway, aveva «un inestimabile valore per il morale delle truppe»), e che avrebbe approvato anche il suggerimento di Mac Arthur di impegnare le atomiche; e ci conferma che di atomiche si parlò, alla Casa Bianca, anche al tempo di Dien Bien Fu e di Quemoy e Matsu. Furono gli alleati, allarmati dinanzi alla prospettiva di una guerra con la Cina, a resistere, aprendo la via all'armistizio in Corea e ad una soluzione negoziata in Indocina. Gli Stati Uniti, che avevano fatto l'impossibile per impedire quest'ultima, non riprovarono con il Vietnam del Sud, la guerra perduta dalla Francia, riaffermando al

tempo stesso la politica di intervento a Formosa. L'altro evento dominante di questo primo quadriennio è il «vertice» ginevrino del '55. La partecipazione di Eisenhower ad esso è, in parte, un'altra concessione fatta agli alleati e all'opinione mondiale («Non volevo aver l'aria di essere testardo senza motivo»); in parte risponde alla segreta speranza, annunciata fin dall'indomani della morte di Stalin, d'«influire» sulle cose sovietiche, secondo la formula suaviter in modo, fortiler in re. Agli altri «grandi», dunque, l'uomo della Casa Bianca non ha molto di costruttivo da dire: se la cava, dopo aver ripreso i temi della Germania divisa e dell'«atlantico», con la trovata dei «cieli aperti». E si dà poi a spiare, senza risultato, i segni di un possibile cedimento, o di una divisione tra gli interlocutori sovietici. Nessuna sorpresa se il dialogo imbastito su queste premesse non dà frutti: gli americani, del resto, non si aspettavano alcun risultato sensazionale.

Ancora qualche mese e la politica americana si fermerà nelle secche dell'anno elettorale. È giunto il momento di fare un bilancio. Ed Eisenhower non ha dubbi: la sua massima realizzazione è l'aver cancellato dinanzi agli occhi dell'America l'immagine di «un mondo pacifico, senza più guerre». L'aver affermato «la realtà di non potersi più togliere di dosso il fardello di bilanci per gli armamenti a un livello da tempi di guerra... di grandi armi a portata di mano e milioni di uomini in uniforme» non sospetta ancora né Camp David né il «vertice» parigino del '60. In questo apprezzamento, però, c'è già la sua scelta finale: quella che porrà termine in modo umiliante alla sua carriera di statista e che lo porterà sul viscido terreno della resa a Goldwater.

Ennio Polito

(1) DWIGHT D. EISENHOWER: Gli anni della Casa Bianca (1952-56), Arnoldo Mondadori, editore. Pagg. 704.

Il clamoroso successo al XVII Festival Felice conferma a Locarno del cinema cecoslovacco

« Il Placido Don » sarà la nuova opera di Sciostakovic



Una « nouvelle vague » degna di tutto rispetto - Chi è Milos Forman Italiani, americani e francesi tengono il « fanalino di coda »

Ci sia consentito un breve commento, a distanza, sulla premiazione al Festival cinematografico di Locarno, conclusosi domenica sera. Questa volta non abbiamo partecipato alla simpatica rassegna, ma ci siamo egualmente documentati sulla materia, e abbiamo parlato con gli amici che ci sono stati. Naturalmente siamo soddisfatti — dopo quanto avevamo scritto da Praga, nell'articolo di bilancio sul Festival di Karlovy Vary — che Locarno abbia saputo riconoscere, prontamente e senza equivoci, il momento di grazia che sta vivendo il cinema cecoslovacco. Il verdetto, anzi, è stato superiore ad ogni aspettativa. Primo premio della giuria ufficiale, primo premio (sempre per l'asso di picche) della giuria dei giovani, omaggio speciale (per i tre film presentati): l'asso di picche, il grande muro, i diamanti della notte) della giuria dei critici internazionali. Anche se s'indagava in una premiazione un po' ridondante, si tratta di un vittoria su tutti i fronti. E ben si può dire che la Cecoslovacchia sia uscita trionfalmente dalla rassegna svizzera, così come usava fare, nell'immediato dopoguerra, alla mostra italiana.

Premiato con la Vela d'oro, e all'unanimità, un film come l'asso di picche — che, si noti, aveva già ricevuto il premio nazionale della critica cecoslovacca per il 1963 —, la giuria locarnese (della quale faceva parte, per l'Italia, un autore che legge e studia, Ruf Vuitton, ha dimostrato, in ogni caso, attente sensibili, e probabilmente nate più fini di certi invidiosi di casa nostra, per cui l'asso di picche non era un filmetto da quattro soldi. Eppure il nostro giornale, fu da Cannes e da Portofino Terme aveva fatto tutto il possibile per informare che, in Cecoslovacchia, è qualcosa d'altro, c'era, e che vi si muoveva una « nouvelle vague » degna d'ogni rispetto.

Secondo noi, la giuria ufficiale del XVII Festival non è stata anche perché, giustamente, non s'è lasciata impressionare dal fatto che già l'anno scorso il cinema cecoslovacco avesse conquistato la Vela d'oro con il film di Zbyněk Brynych Trasporto dal Paradiso, dedicato, in una prospettiva più moderna, alla vecchia tragedia del ghetto Teresienstadt. Zbyněk Brynych, come Karel Kachyna regista del Grande muro premiato quest'anno con « Vela d'argento » (a completare un successo già ottenuto con il film di Kadar e Elmar Klos, autori del film Globo di cristallo e Karlovy Vary, L'accusato, appartengono alla « generazione » di giovani che ha spianato la strada agli acqueristi trentenni di oggi.

Chi è Milos Forman, il vincitore di Locarno con un film sulla gioventù cinematografica, ci sorride moltissimi film americani e francesi, e magari nessuno brasiliano o cecoslovacco. E allora (è una domanda che viene fatta) perché, a che cosa, servono, veramente, i festival del cinema?

Ugo Casiraghi

Dal 13 settembre la Settimana musicale senese

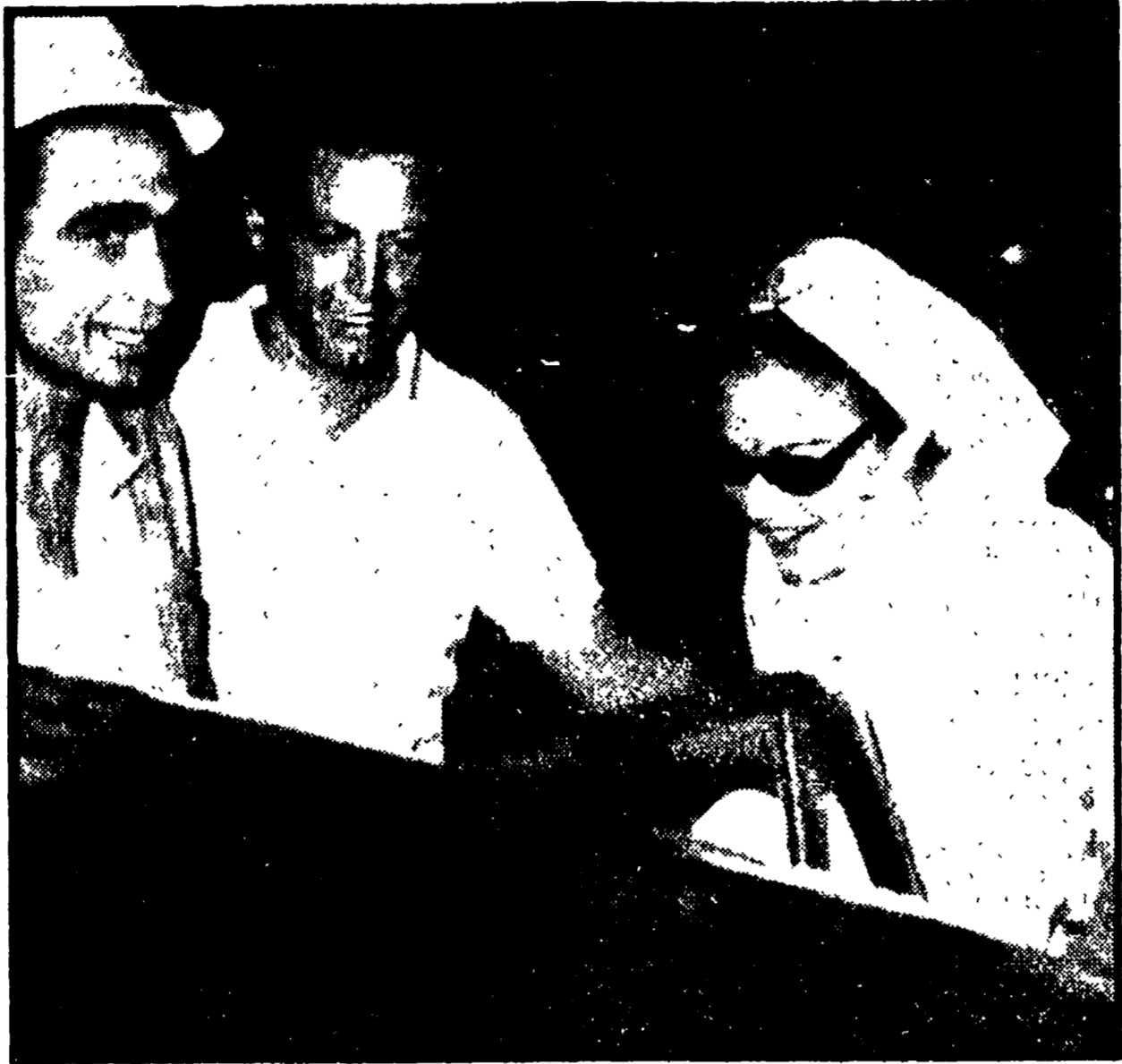
La Settimana musicale senese, giunta alla 21ª edizione, si svolgerà dal 13 al 19 settembre prossimo, avrà aperto, domenica 13 settembre, da un concerto sinfonico al Teatro dei Rinnovati dedicato alle celebrazioni dei maestri stranieri con musiche di Rameau, Leclair, Bach, Meyerbeer, Pichard e Strauss, eseguite dalla Orchestra del Maggio musicale fiorentino diretta da Franco Capuano.

Per i giorni successivi, il programma prevede un concerto di musica polifonica dedicato a Pietro Antonio Locatelli nel bicentenario della morte, l'esecuzione dell'opera Parigina d'Este di Donizetti e un concerto sacro con musiche di Haendel e Traetta.

Sarà proposta al Parlamento

Proroga al 31 dicembre della legge sul cinema

La proroga delle disposizioni sulla cinematografia scadute il 30 giugno verrà prevista attraverso una proposta di legge, di iniziativa parlamentare, che sarà presentata in un primo tempo e quindi scartata per motivi di carattere giuridico, alla emanazione di un decreto legge. Tale soluzione è stata concordata tra i quattro partiti della maggioranza governativa e si concretierà nella presentazione di un apposito schema di provvedimento. Le Camere dovrebbero poterlo approvare nei prossimi giorni, prima della sospensione dei lavori per le



CATANIA - La troupe della « Bibbia » — comprende oltre centoventi persone tra attori e tecnici, con alla testa il regista John Huston — è giunta a Catania da Roma, con un treno speciale. Le riprese in programma per questa fase siciliana della massiccia impresa cinematografica si svolgeranno, a partire dai prossimi giorni, a Mompilieri, Pietralunga ed in altre zone dell'Etna: nell'arso e violento scenario naturale dell'antico vulcano, sarà ambientato infatti l'episodio della distruzione di Sodoma. L'arrivo del piccolo esercito della « Bibbia » nella città isolana ha avuto qualche momento burrascoso. Ava Gardner, che è una delle interpreti principali del film, ha tentato, come già a Roma, di sfuggire all'assedio dei fotografi; ma, quando l'obiettivo l'ha colta di sorpresa (come mostra l'immagine qui sopra), si è lasciata sfuggire un sorriso: forse la pace con i « paparazzi » non è lontana.

Ava tenta di fuggire ma sorride

La morte di Emilio Rinaldi — Prima dell'« incontro » con il Piccolo Teatro aveva dato vita a numerosi personaggi del teatro dialettale milanese

Si è spento, nella notte tra domenica 2 e lunedì 3 agosto, dopo lunga e dolorosa malattia, a Strehler il suo grande El nost Milan. Da tempo aveva lasciato il palcoscenico, e si era ritirato qui assistito amorevolmente dalla moglie.

Era nato nel 1895, a Milano. Del teatro milanese aveva fatto la sua ragione di vita, della sua vita di artista, schivo e riservato, ma ricco sempre di una sua dedizione totale. La generazione affacciata al teatro nel dopoguerra non lo conosceva, non poteva conoscerlo: e fu per lui una rivelazione, quando, la sera del 3 dicembre 1955, alla prima di El nost Milan di Cigo Bertozzini, con lui, regista di Giorgio Strehler, assistemmo alla sua creazione del personaggio di El Peppone, il padre della vittima del Togliasso. Lo sconosciuto del padre e del seduttore, il loro duello nella stanza vuota dell'attico, non fu un momento di Rinaldi era Tino Carraro raggiungeva una intensità drammatica eccezionale: era una stupenda pagina di teatro, un modello di realismo. Con quel mantelluccio sulle spalle, quell'incedere curvo, c'era in lui tutta la miseria, la sofferenza, e anche la dignità di un uomo offeso della Milano 1893, il sottoproletariato alla fame, messo ai margini estremi della convivenza civile. A lui non restava che resistere in prigione, per salvare la figlia: che non si salverà. Come dimenticare la scena in cui Rinaldi, nel terzo atto, dava l'addio alla figlia? « Non mi scriverai, non andare, io ti chiedo, implorava il vecchio; e Rinaldi, con quella sua voce un poco arcaica, secca, pareva dare alla figlia un addio, un addio gorkiano di rivolta. Quel suo Peppone era riuscito a risalire dalle sere del folletto messiniano, di un Pirandello, a un grande personaggio poetico, con sulle spalle tutto il dolore della sua classe. Anche a Parigi, quando andò con El nost Milan in tournée, due anni fa, fu notato dalla critica francese e il pubblico lo applaudì.

Già una rivelazione, quel lontano dicembre 1955. Ma Rinaldi aveva al suo attivo una lunga carriera. Aveva esordito nel 1919 con Paolo Bonacchi, e di lì aveva seguito la solita trafila dei debuttanti, passando da una compagnia all'altra, sempre nel teatro dialettale, per altro allora (come ora, ahimè!) in crisi. Ricordò anche in compagnia in lingua; e raggiunse il vertice del successo, prima della seconda guerra mondiale, quando fu primo attore con Anna Carena. Ciò avveniva nel 1935, anno in cui diede una riduzione in milanese niente meno che di un Pirandello (Ma non è una cosa seria) e un classico del teatro dialettale milanese, *Una famiglia De Cialupponi* di Dossi e Perelli.

Fu poi, nel dopoguerra, per anni alla prima stazione di Milano. Nel 1955 — per iniziativa di Carlo Lari che aveva da poco aperto il suo teatro in piazza del Sant'Erasmus — prese parte a una stagione estiva di testi milanesi. E di qui fu « prelevato » da Strehler, che aveva appunto bisogno di un attore come lui per il suo Peppone nel Nost Milan. L'incontro tra Rinaldi e il

Piccolo Teatro, che scrittore allora anche altri noti attori dialettali, ebbe fecondi sviluppi. Non solo permisero di realizzare a Strehler il suo grande El nost Milan, ma spinse il gruppo di attori milanesi a ricostituirsi in una stabile milanese, ridando vita al teatro dialettale meneghino. In un certo senso si può dire che se oggi esiste e prospera, al Teatro Gerolamo una stabile milanese, ciò è dovuto anche a quell'incontro.

Dopo « El Peppone », Emilio Rinaldi fu l'agricoltore Lusanter Caston nel dramma di Bertini e Albini, l'incitatore, regia di Virgilio Puccher. Di nuovo il dialetto assunse, sulla sua bocca, per la sua voce, diremmo quasi il suo impasto storico, il suo spessore di chiara vigile e politica della Lombardia e di Milano il dramma, come è noto, si svolge al tempo della seconda guerra di indipendenza.

Sulla spinta del successo al Piccolo Teatro, ecco nascere, o meglio rinascere una compagnia stabile milanese. E per anni Rinaldi vi fu protagonista assoluto. Purtroppo il repertorio era in maggioranza scendite, vecchie farse o commedie borghesi. Le ultime che egli recitò al Gerolamo furono *Il locutore domestico* di Bertolotti, regia di Puccher, un ottimo spettacolo; e *ahimè, Garbusera e figli di Falconi*. Poi dovette ritirarsi: stanco e malato non resisteva più a un lavoro così pesante, e per un periodo non partecipò alla tournée parigina di El nost Milan; e poi fu un estremo, dolente personaggio milanese fino al secondo anno di vita, per diventare un grande personaggio poetico, con sulle spalle tutto il dolore della sua classe. Anche a Parigi, quando andò con El nost Milan in tournée, due anni fa, fu notato dalla critica francese e il pubblico lo applaudì.

Rai U contro programmi

Le passeggiate di Rascel

Rascel è tornato ieri sera sul palco, dopo una lunga assenza, con Hallo-London una trasmissione tutta per lui: l'occasione è stata per molta parte spreca dal popolare comico data la fragile consistenza delle sue divagazioni sulla capitale inglese. Rascel, si direbbe, ha scoperto Londra soltanto ora e se ne è innamorato, la gira in lungo e in largo, vuol parlare, spramantare, vedere tutto ciò che è tipicamente londinese: dal cambio della guardia a Buckingham Palace, alla ferrovia sotterranea, dalla City a Trafalgar Square.

L'idea in sé non sarebbe stata oziosa, soltanto che si fosse badato ad andare un po' più a fondo delle suggestive apparenze; ma ciò non è stato fatto, almeno stando a quel che s'è visto nella puntata di ieri sera. Ne è risultato, quindi, una passeggiata « turistica » che al massimo si può definire curiosa, ma non interessante.

Proprio per questi motivi, quindi, l'onore dell'apertura ad Hallo-London è stato forse immeritato; ma la colpa non è di Rascel quanto piuttosto dei programmatisti che una volta tanto avrebbero potuto usare un po' di quella fantasia che invece appartiene con ben diversa misura nel caso di trasmissioni che trattano problemi maggiori scattanti (è il caso, ad esempio, dell'indovinata inchiesta La casa in Italia di Liliana Carani).

Anche chi è seguito alla trasmissione di Rascel, purtroppo, non era molto meglio, il documentario intitolato Verona shakespeareana, infatti, era consegnato in modo non molto originale. Ilizio di fondo, secondo noi, consiste nel fatto che questo servizio anziché collocare in un contesto vivo e attuale la possibile correlazione Shakespeare-Verona, ha fornito ai telespettatori soltanto delle nozioni piuttosto risapute sulla bellezza della città, sulla vetustà dei suoi monumenti e sulla loro mancata vicenda di Giulietta e Romeo.

Che poi, a maggior gloria di Verona, si sia voluto ricorrere ancora una volta a Gigliola Cinquetti ci è parso un po' sconveniente, perché francamente non abbiamo capito quel che ha in comune la giovane cantante con la Verona « shakespeareana ».

Una serata insomma, quella del primo canale, tutta turistica contrariamente a quanto si era detto in un'intervista concessa alla « Pravda » e agli ha detto che la sua opera sarà entrata sul secondo e sul terzo libro del celebre romanzo, che descrivono gli avvenimenti drammatici nella regione dei cosacchi dopo lo scoppio della guerra civile. Naturalmente non sarà molto agevole sintetizzare nel breve spazio di una pagina le complesse vicende del romanzo; ma, proprio perché consapevole di dover affrontare una dura fatica, il musicista ha deciso di trascorrere un periodo di ritiro in Ungheria, presso il lago Balaton; poi, una volta steso alle grandi linee il piano dell'opera, Sciostakovic si ritirerà da Sciolokov, nella sua residenza di campagna presso Rostov sul Don, per avere il maggior numero possibile di consigli dall'autore dell'« immortale romanzo » e per visitare di persona alcuni dei luoghi nei quali è ambientata la vicenda.

Sciostakovic, che è nato nel 1891, ha già scritto altre due opere: « Il naso » e « Caterina Ismailova », rappresentate entrambe con successo quest'anno in Italia. Una terza opera, « Il giocatore », è stata portata a termine dall'autore. Tra le parure più recenti di Sciostakovic è il commento musicale per l'Amleto, il film che Igor Kozinzev ha tratto dalla celeberrima tragedia shakespeariana, e che verrà presentato alla Mostra di Venezia.

Neile foto: Dimitri Sciostakovic e Mikhail Sciolokov.

TV - primo

- 18,00 La TV dei ragazzi
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale della sera
- 21,00 Le avventure di Oliver Twist
- 22,45 Un paese al bivio della storia
- 23,00 Telegiornale della notte

TV - secondo

- 21,00 Telegiornale e segnale orario
- 21,15 Lorca e il flamenco
- 21,55 La facciata
- 22,25 Concerto
- 23,05 Notte sport

Rodolfo Branchi e Achille Millo nella « Facciata » (secondo, ore 21,55).

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23: 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,55: Corso di lingua portoghese; 7: Almanacco Musiche del mattino; 7,55: Aneddoti con accompagnamento; 8,30: Il nostro biglietto; 8,45: Intermedio; 8,55: Ritratto di Quasimodo; 9,10: Fogli d'album; 9,40: Case prefabbricate; 9,45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: Giacomo Puccini; 11: Passaggi nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Romanze del giorno; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Coriandoli; 14: Fragole; 14,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 15,10: Musiche western; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Intermedio musicale; 16: La casa bella; 16,30: Corriere del disco; musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico; 18,20: Parata d'orchestra; 18,50: Le operazioni chirurgiche nel passato; 19,10: Musica da ballo; 19,30: Momenti in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Corte Marziale per l'ammutinamento del Calne.

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 21,30, 22,30, 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Mara Del Rio; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: E' arrivata la felicità; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portabandiera; 12: Oggi in musica; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonti vitali; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il Cortese Leonardo; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Un'ora tutta blu; 21: Musica, solo musica; 21,40: Music.

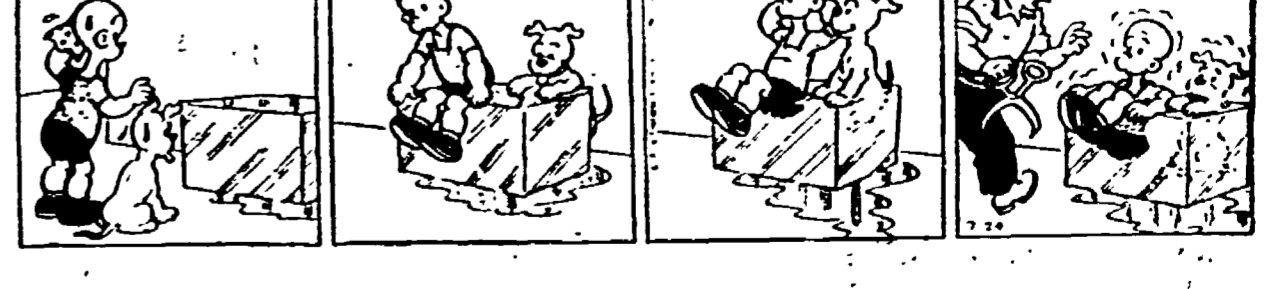
Radio - terzo

18,30: La Rassegna; 18,45: Alessandro Scarlatti; 18,55: Turani; Heitor Villa Lobos; 19,15: Panorama; 20,21: Il Giornale del Terzetto; 19,30: Concerto zo.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan



Concorso per 31 posti all'Accademia «Silvio d'Amico»

E' aperto il concorso d'ammissione a trentun posti di allievo regista nella Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio d'Amico» di Roma, per il nuovo anno accademico '64-'65. Il termine per la presentazione delle domande scade prorogabilmente il 25 settembre. Per conoscere i programmi d'esame e le altre norme, rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia, Piazza della Croce Rossa, 4.

Mentre la Lazio è già sotto torchio

Oggi la Lazio all'Abetone



Il raduno della Lazio in sede. Da sinistra: ZANETTI, MANGANOTTO, RENNA, MANNOCCI e CAROSI

Anche la Lazio riprenderà oggi la preparazione pre-campionato. I giocatori bianco azzurri si ritroveranno direttamente all'Abetone come stabilito dalla società: ma un congruo numero di essi partirà in comitiva da Roma insieme all'allenatore Mannucci. Si tratta di Gasperi, Carosi, Mari, Governato, Renna, Manganotto, Zanetti e Christensen che trovandosi a Roma hanno fatto ieri una capatina nella sede sociale anche per vedere che aria tira a proposito di reingaggi. Aggiungiamo subito che l'aria non è propizia agli esosi: picche hanno avuto in risposta Bartù, Petris e Fascetti, picche avranno in risposta gli altri.

In serata per meglio far comprendere il punto di vista della Lazio anche ai più... ottimisti, il presidente Miceli ha reso noto che le trattative con Galli sono state interrotte perché il giocatore chiedeva un premio di reingaggio di 12 milioni.

La Lazio invece pare non voglia e non possa allargare eccessivamente i cordoni della borsa: ne sa qualcosa Rozzoni che rischia di essere deferito alla Lega per non essersi presentato al raduno del Catania in quanto si è trattato a Roma per tentare di ottenere le competenze arretrate per il campionato scorso.

Si tratta di una cifra di appena tre milioni e nati che a quanto dice il giocatore non gli viene affatto contestata: il problema è invece che la Lazio gli vuol dare un assegno per un milione, e cambiali per la rimanenza mentre il giocatore vuole solo contanti essendo stato già

Fiorentina Atalanta e Torino in ritiro

FIRENZE, 4. Ventiquattro giocatori della Fiorentina si sono radunati nei locali dello stadio comunale per la ripresa della preparazione, fra questi i nuovi acquisti Morone, Orlando, Bertini, Balsinelli, il portiere Padellaro, rientrato da Verona.

Dopo salutari, negli uffici dello stadio, sono cominciati i primi contatti per la questione dei reingaggi che sarà comunque affrontata dal commissario straordinario della società Longinotti nel ritiro di Acquafredda in questi giorni.

BERGAMO, 3. Le vacanze sono finite anche per i giocatori dell'Atalanta che stamani si sono presentati per l'inizio della preparazione pre-campionato. Tutti i 25 giocatori della rosa della prima squadra si sono ritrovati presso la sede sociale dove sono stati ricevuti dai dirigenti e dall'allenatore Valcareggi, che quest'anno è tornato alla guida della società nerazzurra dopo la parentesi fiorentina.

Dopo, Battaglia e Petroni hanno risposto all'appello Cometti, Fazzalari, De Iaco, Pesenti, Rosa, Nodari, Gardoni, Colombo, Nova, Magistrelli, Merzaghi, Milan, Ferraro, Celli, Veneri. La preparazione comincerà domani allo stadio comunale. Quest'anno infatti l'Atalanta non andrà in ritiro pre-campionato e tutti gli allenamenti si svolgeranno a Bergamo.

TORINO, 3. Alle 18 di questa sera, 19 giocatori della Lazio, con i convocati meno Hitchens che non si è ancora presentato all'appuntamento, sono partiti alla volta di Salceduzio, accompagnati da Rocco, dove si tratteranno in raduno collegiale in vista del prossimo campionato.

I partecipanti sono: Vieri, Focilli, Buzzacchera, Celli, Renato, Fossati, Lanconini, Ferruti, Ferrini, Moschino, Tenecci, Albright, Meroni, Pajà, Carrelli, Crippa, Reginato, Simoni e Guadagni.

Rocco prima di partire ha annunciato che nel prossimo campionato il Torino giocherà con questa formazione base: Vieri, Focilli, Fossati, Renato, Buzzacchera, Moschino, Meroni, Pajà, Hitchens, Ferrini e

Ai campionati di nuoto

Altri due record mondiali in USA



SHARON STOUDER (a sinistra) e MURRAY ROSE ricevono le congratulazioni subito dopo aver stabilito i nuovi primati

LOS ALTOS, 3. I campionati di nuoto degli Stati Uniti si sono conclusi ieri nella piscina di Los Altos, in California, e l'australiano Murray Rose e la giovane americana Sharon Stouder hanno posto fine all'impressionante serie dei primati mondiali. Rose ha percorso i 1.500 metri in 17'01"8/10. E' stato il nono primato mondiale migliorato in questi campionati, probabilmente i più ricchi mai disputatisi sia per la qualità delle prestazioni dei vincitori sia per il livello complessivo dei circa 300 partecipanti. Fra uomini e donne

Stabilendo il primato mondiale dei 1.500 metri, Murray Rose, triplice vincitore olimpico, ha raggiunto il suo scopo: forzare la mano dei selezionatori i quali, mentre egli faceva del cinema ad Hollywood, avevano deciso di non includerlo nella squadra per Tokyo. Ora essi dovranno rivedere probabilmente la composizione della squadra.

«La parola spetta ora ai selezionatori australiani», ha dichiarato Rose, «io non ho altro da dire. Io sono nuotatore, e ho cercato solo di ottenere il miglior tempo. Spetta ora ai selezionatori assumersi le loro responsabilità».

La giovane americana Sharon Stouder ha invece stabilito il nuovo record mondiale per i 200 metri farfalla con il tempo di 2'26"4. Il precedente record era detenuto dall'americana Sue Pitt con 2'29"1. La Pitt in questa gara si è piazzata seconda.

Rose ha superato nei 1.500 metri due americani: il diciottenne Ike Wall (17'09"6) e il quattordicenne, Steve Krause (17'09"3), mentre un sedicenne messicano, Guillermo Echevarria si è assicurato il quarto posto in 17'10"8. Nel maggio scorso allenatore della squadra olimpica americana James Ouncliman aveva predetto al messicano che sarebbe entrato nella finale dei giochi olimpici.

Gli allenatori della squadra olimpica americana hanno lasciato Los Altos soddisfatti e confortati, secondo l'espressione usata dai loro capi, Doc Jim Counsilman, per i nuovi primati mondiali battuti da atleti statunitensi.

«Il materiale è migliore di quanto credessi», ha detto Counsilman, «i nostri progressi sono evidenti soprattutto nella specialità in stile libero. Ma anche nelle altre specialità siamo in condizioni migliori di quanto ereditassi, tranne nel dorso. Nella rana Paul Craig è pronto e Chet Jastremski ha provato che si potrà contare anche su di lui. Attendeva questa occasione per giudicarlo. Sono stato il suo allenatore e posso dire che Jet sarà uno dei principali se non il principale raniista a Tokio, pur tenendo conto del sovietico Prokopenko. Nella farfalla, Carl Robie è attualmente il migliore e, come

tutti gli altri nuotatori, è solo giunto alla prima fase di preparazione».

Da parte sua, George Haines, aiuto di Counsilman, ha detto: «Noi esploreremo una prima volta a fine agosto nelle prove di selezione a New York e l'ultima volta a Tokio, in ottobre».

Prima della finale dei 1.500 metri, l'americana Sharon Stouder aveva conseguito la sua terza vittoria nei campionati, migliorando l'ottavo primato mondiale, quello dei 200 metri farfalla. La Stouder aveva vinto nei giorni precedenti i 100 metri stile libero in 60"4 e i 100 metri farfalla in 65"4.

E' deceduto il pilota feritosi ad Adenau

L'olandese conte Carel De Beaufort è morto a seguito delle ferite riportate mentre stava provando sul circuito del Nuerbragring salindri.

De Beaufort che aveva 27 anni è morto ieri sera poco dopo il suo trasferimento a Colonia da un ospedale di Coblenza.

Nell'incidente il corridore aveva riportato la frattura del cranio e diverse lesioni interne.

Il trasferimento a Colonia è stato deciso nel pomeriggio di ieri quando le condizioni del giovane erano molto peggiorate ed era stato un tentativo estremo quanto inutile di salvargli la vita.

Oggi il Pr. Termoli a Tor di Valle

Un'altra prova millonaria, il «Premio Termoli», sulla distanza dei duemila metri figura al centro della riunione di corse di stasera a Tor di Valle. Sette concorrenti saranno ai nastri e quasi tutti hanno possibilità di affermazione: proveremo ad indicare Sudan nei confronti di Hitano e Moldavia. Probabile sorpresa Tambò. Inizio delle prove alle 20.45. Ecco le nostre selezioni: I corsa: Dnheper, Bandula; II corsa: Emi, Gecrina; III corsa: Veve, Maciste; IV corsa: Echo, Monroe; V corsa: La Briola, Tyrenina; VI corsa: Hitano, Moldavia; VII corsa: Cremano, Miss Dolly; VIII corsa: Zanari, Tiziano, Taunus.

Restano da assegnare due maglie per Sallanches

Magni ancora indeciso: Zilioli andrà ai mondiali?

Adorni, De Rosso, Motta, Cribiori, Durante e Balmamion sono già azzurri - Il 23 agosto, dopo la «Bernocchi» l'annuncio ufficiale

Dal nostro inviato LUGO, 3.

Florenza Magni non ha perso una battuta del 41. Giro di Romagna. Pilotava la vettura personale con la quale era giunto al mattino da Milano e al suo fianco sedeva Giovanni Guinco, presidente della commissione tecnica della Lega. A fine corsa, Magni si è congratulato con Durante, ha parlato in un orecchio a Cribiori e ha stretto la mano a tutti i possibili azzurri. E prima di andarsene, ha fatto quattro chiacchiere con i giornalisti, guardandosi bene di rispondere alle domande più importanti.

Non siamo fra quelli che muoiono della voglia di vedere in anticipo i nominativi degli otto azzurri di Sallanches. Per buona parte si tratta del segreto di Pulcinella: Adorni, De Rosso, Motta, Cribiori, Durante e Balmamion sembrano pedine immovibili. A questi ragazzi, Magni ha

già fatto un discorso. Un discorso che è arrivato fino in Francia dove Adorni si allena partecipando ai circuiti post-Tour. Per gli altri due posti i corridori in ballottaggio sono parecchi: Bitossi, Mugnaini, Taccone, Pambianco, Mealli, Zilioli, Dancelli, Poggiali e DeFilippis, ma se Magni ha deciso di rimandare alla Coppa Bernocchi (23 agosto) l'annuncio ufficiale, mentre avrebbe potuto riferirli fin da domenica scorsa la prima «rosa», cioè la «rosa» dei dodici, un motivo dovrà pur esserci. E questo motivo si chiama Zilioli.

Oggi come oggi, Zilioli non entrerebbe nemmeno nel primo elenco. Ha concluso il «Giro dell'Appennino» staccato di oltre 4' ed è giunto a Lugo a 6'22" dai primi. Le cifre parlano chiaro, tuttavia Magni ha dichiarato che nel «Giro di Romagna» il giovane capitano dei «Carpano» non ha deluso come a Pontedecimo. In verità la lunga corsa di Lugo ha confermato che Italo attraversa un brutto momento. E' entrato in crisi al mattino facendosi staccare in pianura; sempre sul piano è tornato in gruppo grazie all'andatura fiacca dei primi e alla lunga coda di vetture che faceva da cuscinetto; poi si è fatto subito staccare in salita.

Sulla Rocca delle Caminate, il suo ritardo sfiorava i cinque minuti: il ragazzo era brutto da vedersi e sembrava cotto. Ha sofferto e in parte si è ripreso quando nell'ultima scalata ha lasciato le retrovie, portandosi con Cribiori all'inseguimento del sestetto che aveva preso il largo. E questa è stata l'azione che ha fatto dire a Magni che Zilioli è in ripresa. Ma il seguito è un brutto seguito, cioè negli ultimi cinquanta chilometri il ritardo di Zilioli è salito da 2' a 6'22", e ciò dimostra che il finale di Italo è stato disastroso.

D'accordo, Cribiori non collaborava, davanti erano in sei, per un po' Zilioli ha tenuto duro con lunghe tirate dando persino l'impressione di poter rientrare o perlomeno di non perdere altro terreno, ma è stata un'illusione e alla fine abbiamo registrato il crollo.

Lugo come a Pontedecimo, se non peggio perché anche nel «Giro di Romagna» i Ballelli, il Galbo e i Di Massa si sono spremuti all'osso per aiutare il loro capitano. E allora? Allora il tentativo di Magni di recuperare Zilioli per i mondiali è difficile e nello stesso tempo rischioso. L'atleta attraversa un momento delicatissimo dal punto di vista tecnico e psicologico. Insistere troppo, battere il chiodo su un muro dove il cemento non ha ancora preso, potrebbe essere controproducente. Il ragazzo ha classe e dovrebbe riprendersi, nonostante il grave handicap della pubblicità che lo soffoca e lo umilia, ma non sarà poi la fine del mondo se dovrà rinunciare alla maglia azzurra. E perché mettere in squadra una pedina incerta per escludere un'altra più sicura? A Lugo, per esempio, sono tornati sulla cresta dell'onda i Bitossi e i Mugnaini, e si sono fatti onore i Mealli e i Pambianco, perciò attenzione a non esagerare con Zilioli nell'interesse dello stesso Zilioli.

A Lugo ci siamo chiesti una spiegazione sul comportamento di Cribiori, attivamente a Pontedecimo (a favore suo e dei «Molteni») e passivo al novantesimo per cento nell'inseguimento con Zilioli. Abbiamo cercato di sapere rivolgendoci a Magni: niente da fare, o meglio è mancata la chiarezza. E neppure Cribiori ha fatto commenti. Pertanto la conclusione è una sola, cioè Cribiori ha rispettato alla lettera il consiglio di Magni, buttandosi su Zilioli per controllarlo, solo per controllarlo perché era Zilioli che doveva fare la corsa. E appena superato il traguardo, Magni e Cribiori si sono parlati in un orecchio. «Va bene così, hai assolto il tuo compito», avrebbe detto il C. T. al biondino di Corsico. Da tutto ciò può nascere qualche polemica, ma siamo in clima di mondiali e Florenza Magni fa il suo gioco.

Gino Sala

Davis: alla Svezia la finale europea

BAASTAD, 3. La Svezia ha vinto oggi la finale di zona europea di Coppa Davis con la vittoria ottenuta da Lundqvist su Tarran.

La Svezia conduceva per 2-1 dopo l'incontro di doppio e ha conquistato il punto decisivo nel singolare svedese.

Calcio a Tokio: ecco i gironi



La nazionale olimpica italiana è stata accettata a Giappone, Argentina e Ghana nel girone dei Giochi olimpici di Tokio. Ecco la composizione dei quattro gironi annunciata ieri dalla FIFA, dopo il sorteggio avvenuto a Losanna: GIRONI A: Germania, Iran, Messico, Romania; GIRONI B: Jugoslavia, Corea del Nord, Ungheria, Marocco; GIRONI C: Cecoslovacchia, Corea del Sud, Brasile, Rau; GIRONI D: Italia, Giappone, Argentina, Ghana.

Ognuna delle 16 squadre giocherà con le tre compagnie sorteggiate nello stesso girone e le prime due classificate di ogni gruppo entreranno nei quarti di finale. Nella foto: il C.T. azzurro Fabbri.

cena estiva

YOMO

linea, salute e... risparmio!

quando il caldo è opprimente solo gli alimenti freschi e vivi forniscono energia senza intorpidire. Un panino, tre etti di frutta e una bottiglia di YOMO: ecco una cena eccezionalmente sana che vi darà la gioia di sentirvi brillanti e vivaci anche con il caldo. E che economia per la famiglia!

Gino Sala

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI-SOCIETA' L. 50
 FIMER: Piazza Vanvitelli, 10 telefono 240620. Prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni.

IFIN: Piazza Municipio 84, telefono 31341, prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata - Cambi - Antiquariato - Facilitazioni - Via Bissolati 94 AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA

Prezzi giornaliere fermi

FIAT 600 D (Inclusi 50 Km.) L. 1.200
 BIANCHINA 4 posti - 1.400
 FIAT 500 D giardinetta - 1.450
 BIANCHINA panoram. - 1.500
 BIANCHINA spyder (tetto invernale) - 1.600
 BIANCHINA spyder - 1.700
 FIAT 750 (600 D) - 1.700
 FIAT trasformab. - 1.800
 FIAT 750 multipla - 2.000
 FIAT 850 - 2.200
 AUSTIN A-40 S - 2.200
 VOLKSWAGEN 1200 - 2.400
 SIMCA 1000 G L - 2.400
 FIAT 1100 Export - 2.500
 FIAT 1100 D - 2.600
 FIAT 1100 D S.W. (Familiare) - 2.700
 GIULETTA Alfa Rom. - 2.800
 FIAT 1300 - 2.900
 FIAT 1300 S.W. (Familiare) - 3.000
 FIAT 1500 - 3.100
 FORD Consul 315 - 3.100
 FIAT 1500 Lunga - 3.200
 FIAT 1800 - 3.300
 FIAT T 2300 - 3.800
 ALFA ROMEO 2000 Berlina - 3.700
 Telefoni 420942 - 425824 - 420819

5) VARI L. 50

VAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi Metapsichico razionale al servizio di ogni vostro desiderio Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze Pignacese, 63 - Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

TELEVISORI: Grundig, Admiral, Atlantic, Dumont, Magnete, Motta, Telefunken, ecc. garantiti come i nuovi a prezzi irrisori, pagamenti rateali, anche a 100 lire per volta. Manucci Radio - viale Raffaello Sanzio 6-8, via Rondinelli, 2-r - Firenze

AVATRICI Candy, Fiat, Frigidare, Grippo, Hoover, Marelli, Westinghouse, ecc. garantite come le nuove a prezzi irrisori, pagamenti rateali anche a 100 lire per volta. Manucci Radio - viale Raffaello Sanzio 6-8, via Rondinelli, 2-r - Firenze

FRIGIDIFRIG: Frigidare, Electrolux-Fiat, Rex ecc. Garantiti come i nuovi a prezzi irrisori. Pagamenti rateali anche a 100 lire per volta. Manucci Radio - viale Raffaello Sanzio 6-8, via Rondinelli, 2-r - Firenze.

FRIGORIFRIG: Frigidare, Electrolux-Fiat, Rex ecc. Garantiti come i nuovi a prezzi irrisori. Pagamenti rateali anche a 100 lire per volta. Manucci Radio - viale Raffaello Sanzio 6-8, via Rondinelli, 2-r - Firenze.

ORO acquisto lire cinquecento diamanti. Vendo bracciali collane ecc. occasione 550. Fede unica SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 460 370).

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

CONVITTO Gallesi, maschile, parificato. Media liceo scientifico, ragioneria. Sede legale esami. Possibilità recupero anni. Rette miti. Preparazione seria, assistenza familiare. Sede meravigliosa. Livorno (Lago Maggiore) Tel. 61.122.

rassegna internazionale

Johnson e il Viet Nam

Gli americani continuano a scivolare passivamente sul piano inclinato dell'intervento militare contro la Repubblica democratica del Viet Nam...

che potrebbe avviare il paese sulla strada del disimpegno nei confronti degli Stati Uniti e aprire le prospettive di una trattativa per la riunificazione...

Parigi

Bilancio dei colloqui franco-romeni

La delegazione guidata da Maurer ha fatto ritorno a Bucarest

PARIGI, 3. La delegazione romana, capeggiata dal primo ministro Gheorghiu Maurer, ha lasciato Parigi in aereo, per rientrare a Bucarest dopo un soggiorno di una settimana nella capitale francese...

La delegazione romana, capeggiata dal primo ministro Gheorghiu Maurer, ha lasciato Parigi in aereo, per rientrare a Bucarest dopo un soggiorno di una settimana nella capitale francese...

Cipro

Attacchi della stampa alle forze dell'ONU

NICOSIA, 3. Un portavoce dell'ONU ha riferito che le guerriglia cipriote nella catena dei monti Kyrenia a nord di Nicosia...

Algeri

Accordo tecnico fra Algeria e URSS

ALGERI, 3. Algeria e Unione Sovietica hanno firmato oggi un patto di collaborazione tecnica che prevede l'intervento di specialisti sovietici nello sviluppo di progetti algerini finanziati dai sovietici...

Si riaccendono i conflitti razziali negli U.S.A.

Sanguinosi scontri fra negri e polizia

A Jersey City e a Kansas City migliaia di manifestanti nelle strade. Numerosi feriti - I dirigenti negri moderati non controllano più le masse

WASHINGTON, 3. Nuovi, gravi scontri fra la polizia e la popolazione negra di due città americane, Jersey City, nel New Jersey, e Kansas City, sono avvenuti ieri mattina, ieri sera e stanotte, con un'escalation della tensione razziale negli Stati Uniti...

Chieste dure condanne contro antifranchisti

30 anni per Sandoval Moris, otto per il figlio del ministro dell'aviazione, da quattro a sei per dieci contadini andalusi

MADRID, 3. Il pubblico ministero del tribunale dell'ordine pubblico ha chiesto oggi condanne da quattro a sei anni di carcere per dieci contadini dell'Andalusia, accusati di aver svolto propaganda comunista e di associazione illegale...

Undici persone sono state arrestate e poi rilasciate venerdì a Sestao, vicino a Bilbao, nel Paese Basco, durante una manifestazione nella quale hanno partecipato diverse migliaia di persone...

La manifestazione sembra essere stata provocata dalla decisione del sindaco di Sestao di vietare ai suonatori di «chistus», un tipico flauto dei baschi, di tenere un concerto venerdì sulla piazza, in occasione della festa di sant'ignazio di Loyola...

Forze partigiane a 45 km. da Stanleyville

LEOPOLDVILLE, 3. Notizie giunte a Leopoldville informano che nella giornata di oggi si sono verificati scontri a Stanleyville tra forze governative e formazioni partigiane di Simulot che, nella loro marcia di avvicinamento a Stanleyville sono dunque già arrivate a 45 km. dalla città...

Bulgaria

Aiuti al terzo mondo

Dal nostro corrispondente

Sono stati resti noti a Sofia alcuni dati relativi agli aiuti forniti dalla Bulgaria a un certo numero di paesi sottosviluppati. Da questi dati risulta che in Siria, tra il 1957 e il 1964 i tecnici bulgari hanno costruito due grandi bacini, una centrale elettrica, un sistema di irrigazione ed anche aeroporti, strade e magazzini...

DALLA 1ª PAGINA

Togliatti

fatte anche agli altri oppositori del governo attuale: Vecchietti (PSIUP), Malagodi (PLI), Micheli (MSI), Colvelli (PDIUM), Paleari, il compagno Vecchietti ha risposto alle domande domandando: «affermando che in realtà il centro-sinistra non ha saputo mantenere la promessa di riformare, con riforme di struttura, gli squilibri che si erano violentemente manifestati in sede di gruppo (così come hanno fatto i loro colleghi al Senato nella votazione sul documento programmatico del governo)...

del programma del governo. Dopo una breve relazione di Zaccagnini (che ha invitato i deputati a tenersi a disposizione per tutta la settimana e, hanno parlato anche oltre) Napolitano e Greggi (contrari all'accordo di governo), il moderato Belci e Barba e il sindacalista Sabatini. I deputati fanfaniani che si sono riuniti brevemente ieri sera, hanno deciso di astenersi in sede di gruppo (così come hanno fatto i loro colleghi al Senato nella votazione sul documento programmatico del governo)...

I primi interventi sulla fiducia

Concluso al Senato, il dibattito sulla fiducia al secondo governo Moro si è trasferito da ieri a Montecitorio. Al banco dei deputati sono intervenuti il presidente del Consiglio, il ministro Corona (PSI) e Carlo Russo (DC). In attesa degli interventi dei «leaders» dei partiti l'aula è abbastanza vuota. Ma ieri non ci sono stati discorsi di grande rilievo. Per ogni pomeriggio è previsto l'intervento del compagno Togliatti. Prenderanno la parola, nella giornata di oggi, Brodolini, vicesegretario del PSI e Scelba, «leader» dei centristi democristiani...

Calendario

presa di posizione dimostrano come sarà sempre più difficile ai due principali partiti della maggioranza continuare a tenere sotto controllo le spinte critiche delle loro correnti di sinistra, più legate alle radici popolari e di classe.

L'editoriale

a orientarsi verso scelte e obiettivi diversi da quelli che il sistema spontaneamente persegue? DI FRONTE a questi interrogativi tutto ciò che l'Avanti! sa dare come suo contributo è quello di unirsi all'appello, rivolto ai sindacati, a sacrificare i loro interessi corporativi ad una visione globale, generale dei problemi della società. Ma, a parte i limiti istituzionali della visione globale del sindacato (e qui il discorso si riporterebbe al ruolo dei partiti), perché non prova a chiedersi l'Avanti! quali sono i motivi e le condizioni che finora hanno impedito al dialogo, fondato su tale appello, di fare un solo passo avanti? Tutta colpa dei sindacati? Tutta colpa, in particolare della CGIL? O il primo ostacolo a questo dialogo non sta proprio nel non vedere — come l'Avanti! non vede — la reale coincidenza tra il rifiuto che la classe operaia oppone ad una semplice ripresa del vecchio meccanismo di sviluppo e gli interessi generali del Paese? O il fatto è che quando si fa appello ad una «visione generale» ci si scontra inevitabilmente con il dato che questa visione non è univoca neppure nell'ambito dei sindacati e che, a questo punto, o si tiene conto di questa diversità e se ne prende atto, o si finisce inevitabilmente per restringere il dialogo solo ad una parte del movimento sindacale? A meno che non si pretenda di adottare come metro delle sensibilità del sindacato ad una «visione generale» l'adesione dell'organizzazione sindacale ad una determinata politica; alla politica del centro sinistra, per esempio, o perfino alla politica di questo governo di centro sinistra. Quando si vuole «dialogare» non si può non tener conto, non si possono ignorare e cancellare le posizioni di quei con cui si vuole aprire il dialogo. Ebbene, ci vuole indicare l'Avanti! una sola posizione del governo che si sia sforzata di tenere conto non solo della propria immagine riflessa nello specchio della CISL, ma delle posizioni concrete, delle proposte della CGIL? Delle posizioni (sulla politica dei redditi, sulla politica salariale) e delle proposte costruttive ribadite per esempio, nei due ultimi esecutivi confederali e con le quali si può concordare o divergere in parte, ma che comunque esprimono la volontà di una gran parte del movimento sindacale italiano e una volontà non certo insensibile ai problemi generali del Paese? Non solo il «dialogo» — che a causa di ciò va inutilmente avanti da mesi — ha urtato contro la totale sordità del governo verso le proposte di politica economica avanzate da una parte del movimento sindacale, ma ha urtato contro la totale sordità e chiusura alle stesse proposte più limitate volte a comporre e risolvere i più acuti problemi sindacali aperti. Che cosa ha dato il «dialogo» ai ferrovieri? Assolutamente nulla. E nulla ha dato ai postelegrafonici. Nulla ha dato per scongiurare l'attacco alle casse all'INPS o per anticipare l'aumento delle pensioni. Su quali basi un dialogo del genere può continuare? E se l'Avanti! realmente desidera che esso continui, come dialogo concreto, non mistificatore, non volto soltanto a creare illusioni addormentatrici, non pensa di poter e dover dare il suo autonomo contributo in una direzione diversa, cominciando a prendere atto di ciò che sei mesi di sterili incontri dovrebbero a tutti aver dimostrato? E che cioè non ha soltanto un prezzo la fiducia dei capitalisti ma ha anche un prezzo — responsabile, ma proprio per questo tanto più qualificato — la fiducia dei lavoratori.

Intervista alla Pravda e alle Ivestia

Krusciov: estendere la fiducia fra gli Stati

40 «teenagers» arrestati

Due morti negli scontri fra i teddy-boys inglesi

Secondo un giornale americano

Mindszenty in Vaticano entro il mese d'agosto?

Convegno di un giornale americano

Ernest Samuels

Il disarmo resta la questione fondamentale e una sistemazione di pace in Germania è la condizione per giungervi

MOSCA, 3. Il Primo ministro sovietico Krusciov, in occasione dell'anniversario della firma dell'accordo di Mosca per la messa al bando degli esperimenti nucleari, ha concesso una intervista alla Pravda e alle Ivestia. Krusciov ha detto fra l'altro: «L'anno trascorso dalla conclusione dell'accordo di Mosca ha arricchito la vita internazionale di nuove esperienze. Purché esista un certo grado di fiducia è possibile procedere verso la distensione internazionale e verso la conclusione di accordi in diversi campi, non necessariamente mediante la stipulazione di speciali trattati ma, in particolare, sulla base della politica del reciproco esempio. Ecco perché è essenziale salvaguardare questo grado di fiducia e fare in modo che esso non diminuisca. Al contrario esso deve venire consolidato ed esteso con tutti i mezzi».

Il problema fondamentale tuttavia resta quello del disarmo che «né il trattato di Mosca né gli accordi su altre questioni risolvono» e avvicinare posizioni da cui la questione del disarmo possa essere più facilmente affrontata. In primo luogo, ha sottolineato il Primo ministro sovietico, bisogna porre definitivamente fine agli scontri della seconda guerra mondiale e arrivare a rag giungere una sistemazione di pace in Germania, in assenza della quale «sarebbe difficile avvicinarsi al problema di un disarmo generale e completo».

Nel corso dell'intervista Krusciov ha nuovamente dichiarato che l'Unione Sovietica desidera la conclusione di un accordo internazionale che stabilisca che non sia usata la forza nelle dispute internazionali e di confine: «E' necessario — ha aggiunto Krusciov — sopprimere i crescenti motivi di tensione nei Caraibi, nel sud-est asiatico, a Cipro e nella penisola arabica».

Il Primo ministro sovietico è oggi partito per un viaggio attraverso varie regioni dell'URSS.

La Bulgaria realizza grandi costruzioni anche nel Ghana. Uno stadio per 120.000 spettatori sta sorgendo ad Accra. Gli specialisti bulgari hanno il loro aiuto nella progettazione di un bacino, di una centrale idroelettrica, di una fabbrica di prodotti alimentari in scotola, di un istituto politecnico.

L'assistenza alla Guinea si realizza nella progettazione e nella costruzione di nuovi impianti industriali. Due grandi bacini sono stati creati con l'aiuto degli specialisti bulgari su Niger, nel Mali. La collaborazione tecnica bulgara ha permesso la costruzione di una grande centrale elettrica, di sei edifici per ministeri, di un albergo e di un grande stadio.

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore TADEO COMA Direttore responsabile

Inscritto al n. 242 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L. 10774 - Direzione zionista - A. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 492051 - 492052 - 492053 - 492054 - 492055 - 492056 - 492057 - 492058 - 492059 - 492060 - 492061 - 492062 - 492063 - 492064 - 492065 - 492066 - 492067 - 492068 - 492069 - 492070 - 492071 - 492072 - 492073 - 492074 - 492075 - 492076 - 492077 - 492078 - 492079 - 492080 - 492081 - 492082 - 492083 - 492084 - 492085 - 492086 - 492087 - 492088 - 492089 - 492090 - 492091 - 492092 - 492093 - 492094 - 492095 - 492096 - 492097 - 492098 - 492099 - 492100

Secondo un giornale americano

Mindszenty in Vaticano entro il mese d'agosto?

Convegno di un giornale americano

Ernest Samuels

NEW YORK, 3. Una corrispondenza da Londra, firmata da Seymour Hersh e pubblicata dalla N.Y. Herald Tribune, afferma che «si ritiene che il cardinale Jozsef Mindszenty lascerà la sua stanza al terzo piano della legazione americana a Budapest un giorno di questo mese e si recerà in ritiro in Vaticano».

La corrispondenza attribuisce la voce a «fonti non-comuniste» che sono state molto vicine ai negoziati fra il Vaticano e il governo ungherese durante gli ultimi diecimila mesi. I negoziati — secondo il giornalista americano — avrebbero ora raggiunto lo stadio di un «accordo virtuale».

L'accordo includerebbe la nomina di candidati del Vaticano a tre sedi vacanti vescovili in Ungheria. Il settantaduenne cardinale lascerebbe la legazione USA in gran pompa, indossando gli abiti da cerimonia, e conservando il titolo di primate d'Ungheria. Quindi sarebbe sostituito in tale carica da un altro prelado, che attualmente occupa un alto incarico in Vaticano.

Mindszenty vive nella legazione USA di Budapest dal novembre 1956.